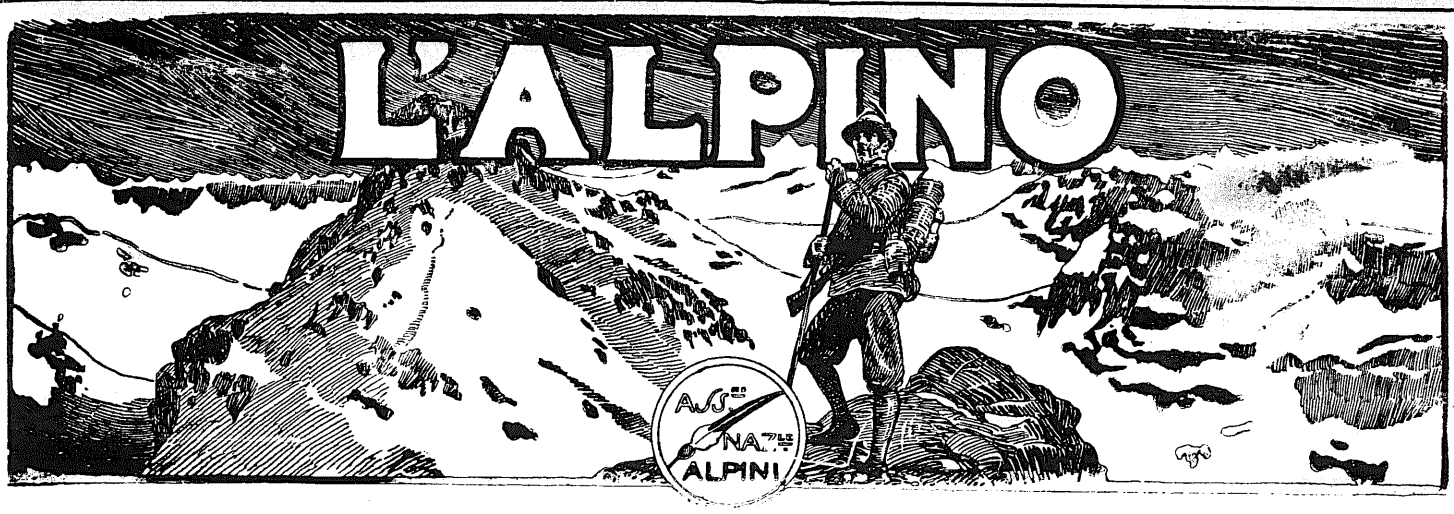
ANNO XI - N. 12 Roma, 1. luglio 1929-VII



CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Direzione e Amministrazione:
Roma, Via della Palombella, 38
Telefono 51-651

Giornale Quindicinale
dell'Associazione Nazionale Alpini

AI SOCI GRATIS
Per i non soci: Abbonamento annuo:
Italia L. 20 - Estero L. 50

Parole chiare

C'è molta gente che non si persuade della utilità dell'esistenza di questa nostra grande famiglia verde, nemmeno dopo la trionfale manifestazione romana e l'altissimo riconoscimento del Duce.

A codesta gente, che va facendo i sorrisini ironici, nei corridoi, coi « se » ed i « ma » e che, quando non ne può proprio fare a meno, dosa al miriagrammo il compiacimento, noi potremmo alpinamente e fascisticamente rispondere un solenne « me ne frego » o consigliare qualche buon ricostituente o una gita a 2000 metri con 40 Kg. di zaino sulla schiena, chè, a far la morale alla gente in mala fede, c'è davvero da perdere ranno e sapone. Ma poichè alcuno, in buona fede, potrebbe essere invece tratto in errore, diremo una volta per sempre come noi vediamo questa nostra Associazione.

Anzitutto noi vogliamo un bene pazzo, non meno di tutte le altre Associazioni militari o borghesi, al Re, al Duce ed alla Patria.

Al Re, capo supremo della Nazione, al Duce, restauratore delle fortune del Paese, alla Patria, la mamma di tutte le mamme.

E vogliamo anche un gran bene alla Montagna, intesa come palestra rude e difficile per i giovani dell'Italia nuova, come difesa data da Dio alla nostra pingue pianura, come oasi di vita semplice e pura, come riserva inesauribile, coi suoi boschi, colle sue acque, coi suoi pascoli, di ricchezza viva per il Paese.

E nessuna gelosia per le altre Associazioni militari o civili: la gelosia è una rogna che non attacca in alto.

Non gelosia per la grande « Combattenti », l'Associazione di reduci che tutti ci raccoglie e che noi stessi creammo contro i negatori della Patria, non per la purissima famiglia dei Mutilati che stringe a sè, nell'aristocrazia del sacrificio, tante fiamme verdi, non per le altre Associazioni d'arma di cui noi vediamo, con entusiasmo di camerati, il magnifico fiorire.

E nessuna gelosia per le altre Associazioni che della Montagna fanno palestra di propaganda e di valore: della SUCAI da cui noi apprendemmo quell'amore per l'Alpe che ci trasse volontari fra le fiamme verdi, al Club Alpino che oggi, sotto la guida di Augusto Turati, si avvia a più ampio ed alto volo.

Se la cooperazione fraterna fra Sucaini e Alpini nelle eroiche imprese polari di ieri e di oggi è la prova provata di tale fraternità, le imminenti manifestazioni estive, organizzate d'accordo dall'A. N. A. e dal Club Alpino, all'Adamello e al Contrin, mostreranno ancor di più di quale rude sincerità sia fatto questo nostro spirito fraterno.

Si è che noi, scarponi, brontoloni e faceti, rudi e faticoni, fedeli come cani barboni e semplici come agnellini da latte, vogliamo una cosa sola: trarre le genti in alto, far loro amare gli Alpini perchè amino le Alpi, togliere gli Italiani dalle scatole di cemento delle città e portarli lassù dove l'aria è pura, dove la gioia è fatica sana, ma dove si vive sul serio e si ritrova sè stessi. Anche perchè di lassù si può guardar meglio, avanti e lontano.

E questo vuole il nostro Capo, che è, con noi, presente, nelle opere e nello spirito, in ogni ora della nostra giornata.

ANGELO MANARESI

Dalla Sede Centrale

Nella Sezione di Milano

Il Comandante ha accettate le dimissioni presentate dal T. Col. rag. Giulio Bazzi reggente della Sezione di Milano, e ha chiamato alla Presidenza della Sezione stessa l'arch. cap. Gustavo Oneto.

L'On. Manaresi ha espresso al rag. Bazzi parole di alto elogio per l'opera alacre ed appassionata data all'incremento dell'A.N.A., fin dalla sua fondazione. Ha rivolto inoltre un fervido saluto al cap. Oneto valoroso combattente della Guerra e della Rivoluzione Fascista.

L'On. Manaresi ha inviato, infine, il seguente telegramma al rag. Bazzi testè promosso Tenente Colonnello:

« *Congratulazioni affettuose e cordiali per il nuovo gallone che adorna il tuo vecchio glorioso cappello alpino* ».

Nella Sezione de La Spezia

Il Comandante ha dovuto, a malincuore, accogliere le dimissioni ripetutamente presentate dal rag. Eligio Pensa, da Presidente della Sezione della Spezia, e, in sua vece, ha nominato il dott. Francesco Bossi, volontario di guerra, tre volte ferito, più volte decorato al valore. Al rag. Pensa, il Comandante ha espresso il suo vivo rincrescimento ed il suo plauso per l'attività svolta a beneficio della nostra grande Famiglia Verde.

La nuova Sezione di Casalmonferrato

Il Comandante, sentito il parere favorevole del Cons. Gen. Etna, Presidente della Sezione di Torino, ha autorizzato la costituzione di una Sezione a Casalmonferrato, dove già esisteva un fiorente gruppo alle dipendenze della Sezione di Acqui. La reggenza è stata affidata al Ten. Bona, già capo-gruppo.

Nel Monferrato esistono ora tre Sezioni: Acqui, Asti e Casale.

I nuovi Consigli Sezionali ratificati

Il Comandante ha ratificato le nomine di numerosi nuovi Consigli Sezionali, dei quali oggi diamo un primo elenco:

SEZIONE DI ROMA

Consiglio Sezionale: Coletti cap. comm. Celso, presidente — Massano comm. Gino, vice-pres., Chianea avv. Stefano, De Angelis comm. Carlo, Dobrilla ing. Renato, Marconi Plinio, Orsi avv. comm. Franco, Rossi cap. Franco, consiglieri — Barbieri col. Enrico e Caravaggi cap. ing. Mario, Revisori dei conti — Sermarini rag. Renato, segretario — Amodio dott. Angelo, propagandista.

SEZIONE DI PARIGI

Consiglio Sezionale: Poli cap. Giovanni, presidente — Ribet Carlo Enrico, Dalmasso Giuseppe, Delgrosso Camillo, Rosazza Lorenzo, Perron Giovanni, Dalle Pezze Roberto, consiglieri.

SEZIONE EMILIANO-ROMAGNOLA

Consiglio Sezionale: Stagni cap. Sandro, presidente — Bert avv. Gaetano, Veronesi dott. Federico, Seracchioli cav. Luigi, Balestrazzi don cav. Andrea, Minerbi ing. Giorgio, Samorini Giovanni, Genesini Rodolfo, consiglieri.

GRUPPI

Ravenna: Bosio cav. uff. Giacomo.
Imola: Alvisi dr. Gualtiero.
Val di Reno: Donati cav. Italo.
Brisighella: Raggi Ezio.
Tossignano: Betti Gaspare.
Rocca S. Casciano: Bertini dott. Pio.

SEZIONE DI ABBIATEGRASSO (Milano)

Consiglio Sezionale: Cimpanelli Calimero, presidente — Ticozzelli Antonio, Seregni Giuseppe, Piana Giuseppe, Baj Oreste, Castelli Franco, Invernizzi Domenico, consiglieri.

SEZIONE DI ACQUI (Alessandria)

Consiglio Sezionale: Villa Enrico, presidente — Zunino dott. Ferdinando, Brocchi

cav. Piero, Mignone Alessandro, Mazzola rag. Innocente, Giacobbe Carlo, consiglieri.

GRUPPI

Canelli: Mo Arnaldo
Ponzone. [illegible] avv. Cesare.
Monastero B.: Lagan[illegible] Antonio.
Costigliole d'Asti: Bongiovanni Cesare.
S. Giorgio Monferrato: Bolla don Giuseppe (parroco).

SEZIONE DI IMPERIA

Consiglio Sezionale: Amoretti dr. C. F., presidente — Donte Giuseppe, Squillario Giuseppe, Corrà avv. Gerolamo, Dulbecco Amedeo, Alassio Giovanni, consiglieri.

GRUPPI

San Remo: Sala Crescentino.
Bordighera: Balaucco Ampeglio.
Ventimiglia: Biancheri dr. Domenico.
Pigna: Ferrero Giuseppe.
Oneglia: Poggi Olimpio.
Porto Maurizio: Giribaldi Ernesto.
S. Bartolomeo-Cervo: Tassi Italo.

SEZIONE CANAVESANA: IVREA

Consiglio Sezionale: Rossi col. Carlo, comandante IV Alpini, presidente — Dalmasso col. cav. Carlo, Chiaretta cap. Attilio, De Amicis ten. don prof. cav. Edmondo, Marco ten. Mario, Orio geom. Giovanni, Molinario ten. rag. cav. Domenico, Pugliese s. t. geom. Guido, Parracchi Michele, consiglieri.

GRUPPI

Bollengo: Pollono Antonio.
Burolo: Billia Severino.
Castellamonte: Pagliero Oreste.
Strambino e Romano: Ruggia Martino Carlo.
Borgofranco: Barasa Costantino.

SEZIONE DI LECCO

Consiglio Sezionale: Doniselli avv. cap. Ferdinando, presidente — Grassi ten. ing. Ferruccio, Sala ten. ing. Ernesto, Eccheri Giorgio, Spreafico Cesare, Greppi ten. Antonio, consiglieri.

GRUPPI

Mandello del Lario: Balati Paolo.
Valsassinese-Barzio: Ganassa Angelo Pacifico.
Valsassinese-Cortenova: Negri Antonio.
Valsassinese-Margno: Grattarola Angelo.
Valsassinese-Casargo: Panzeri Camillo.

SEZIONE CAMUNA: BRENO

Consiglio Sezionale: Ronchi gen. Pietro, presidente — Ottini col. cav. Balbo, Zuelli ten. Luigi, Belotti ten. G. B., Citroni cap. Giovanni, Campana ten. Guido, consiglieri.

GRUPPI

Breno: Pezzotti Ferruccio.
Vezza d'Oglio: Ferrari cav. Martino.
Sonico: Mottinelli ten. geom. Cesare.
Pianborno: Pernici maestro Luigi.
Borno: Chiarolini Carlo fu Pietro.
Angone: Pedersoli Martino.
Temù: Zani Sperandio.
Pescarzo: Taboni Faustino.
Canè di Vione: Tommasi Artemio.
Cogno: Cefis Francesco.
Ossimo: Zerla Carlo di Francesco.
Corteno: Piotti ten. Attilio.
Darfo: Martinelli Ettore.
Pisogne: Gervasoni Nicola.
Cedegolo: Calufetti Pietro.
Astrio: Mazzoli Andrea.
Capodiponte: Pasinetti Giacomo.
Niardo: Pandocchi Nany.
Bienno: Rizzieri Alessandro.
Esine: Barzasi Angelo.
Erbanno: Ghitti ten. Francesco.
Edolo: Zitta Nino.

SEZIONE DI VERCELLI

Consiglio Sezionale: Dellasole rag. Guido, presidente — Chicco avv. Oreste, Turina geom. Giuseppe, Soldato rag. Giuseppe, Vitale avv. Giuseppe, Felix Lombardi, consiglieri.

SEZ. DI VARALLO SESIA: VERCELLI

Consiglio Sezionale: Fuselli ten. Camillo, presidente — Battù Carlo, Bertoli Ercole, Chiocca Ettore, Giannini Giuseppe, Poletti Serafino, Brea Claudio, consiglieri.

GRUPPI

Varallo Sesia: Lana Cesare.
Borgosesia: Daffara Alfredo.
Civiasco: Gamba Abele.
Cravagliana: Boggini Giuseppe.
Fobello-Cervatto: De Bernardi Angelo.
Pray: Tonella Antonio.
Serravalle: Vacchini Angelo.
Scopello: Mattasoglio Severino.

SEZIONE DI MONDOVI'

Consiglio Sezionale: De Lotto cap. Alessandro, presidente — Franco Giov. Battista, Comino Michele, Turbiglio Giuseppe, Crosetti Andrea, Basiglio Pietro, Bongiovanni Bartolomeo, consiglieri.

GRUPPI

Mondovì: Mantelli Vittorio.
Bastia-Mondovì: Forzano cav. Giacomo.
Carrù: Patriti Sebastiano.
Chiusa Pesio: Mauro Bernardo.
Clavesana: Chiecchio Luigi.
Frabosa-Soprana: Allegro Angelo.
Frabosa-Sottana: Bruno Giovanni.
Gratteria: Aimo Francesco.
Monastero Vasco: Danna Pietro.
Morozzo: Bruno Paolo.
Montaldo e Roburent: Dorini Roberto.
Pianfei: Ambrosio Andrea.
Pogliola S. Grato: Garelli Giovanni.
Rifreddo: Magnino Giuseppe.
Roccadebaldi-Crava: Antimonio Giulio.
Roccaciglié-Niella: Bosio Lorenzo.
Roccaforte: Martini Giacomo.
S. Albano Stura: Tomatis Domenico.
S. Michele-Torre Mondovì: Ansaldi Francesco.
Vicoforte: Dardanelli Giuseppe
Villanova Mondovì: Garelli Giov. Batt.

(*Continua*)

La prima riunione del Comitato per il Rifugio Contrin

Cavalese. — Domenica 16 giugno u. s. sotto la Presidenza del Comandante, presenti quasi tutti i membri della Commissione, eccettuato Segre trattenuto altrove, si è riunito il Comitato del Rifugio in seduta di insediamento.

Il raduno è riuscito ottimamente anche per la felice scelta del luogo: Cavalese, nel prato della Parrocchia, proprio su quel « Banco della Reson » che vide in tempi lontani le riunioni dei Rettori della Magnifica Comunità di Fiemme intenti ad amministrare giustizia tra i valligiani. Il raduno è stato poi allietato dalla presenza di alcune gentili Patronesse di Vicenza, capitanate da Fagno e dall'inseparabile Bisonte.

Bontadini, il ministro dei lavori pubblici della Città di Contrin, ha illustrato il progetto della sua nuova costruzione: la Basilica degli Alpini in Contrin, facendone ammirare il graziosissimo modellino in legno; ha poi presentato la nota dell'occorrente per l'arredamento completo del nuovo Rifugio e della Chiesetta, nota che nella sua interezza viene riprodotta più avanti e sottoposta alla... generosità dei Soci e delle Signore Patronesse.

La inaugurazione del nuovo Rifugio avverrà molto probabilmente nella prima quindicina di settembre in occasione della seconda visita di S. E. Turati.

L'apertura del Rifugio-Albergo è stata fissata anche per quest'anno col 1. luglio p. v.

Le tariffe sono state stabilite come appresso:

Pensione completa soci L. 35 giornaliere - non soci L. 40. Pernottamento soci L. 8 - non soci L. 12. Brande occasionali L. 5 - non soci L. 8.

Con recente provvedimento, anche le Signore Patronesse godranno delle stesse facilitazioni e riduzioni concesse ai soci, mediante presentazione della tessera sociale in perfetta regola col pagamento 1929.

* * *

Lunedì 17 il Presidente della Commissione Stagni e l'Ing. Bontadini sono saliti a Contrin per constatare lo stato d'avanzamento dei lavori e per dare le consegne del Rifugio alla Conduttrice Signora Jori, che si è già messa all'opera per il riassettamento dei locali che saranno perfettamente pronti col 1. luglio.

I lavori procedono alacremente, essendo l'opera degli artieri efficacemente sorretta da quella di rifornimento, compiuta dal Distaccamento Artiglieri da Montagna, comandato dall'attivo Sergente Valagussa Dorando, il quale fa compiere alla corvée ben due viaggi giornalieri con carichi adeguati ai robusti garretti dei suoi vispi muletti montagnini.

I soci, che quest'anno saliranno numerosi alla Città di Contrin, potranno ammirare i miracoli compiuti nel breve termine di pochi mesi per portare innanzi i lavori stessi: vedranno il 2° magnifico Rifugio, «dei Lupi», capace di 90 comodissimi posti, dotato di tutte le comodità ultramoderne: dalla luce elettrica all'acqua corrente, dal telefono alla radio, dal termosifone... precisamente dal termosifone, dolce promessa invernale pegli appassionati allo sport dello sci... alla potente stazione metereologica completissima e tale da dare esatte previsioni sul tempo coll'anticipo di tre giorni... oltre ai numeri del lotto (tutto compreso nella pensione!).

Vedranno e penseranno... che per finire e completare quella magnifica metropoli, che vanta due rifugi, una basilica, una centrale elettrica, una piazza... principale ed uno scenario dolomitico unico al mondo... occorrono dei quattrini, visto che solo lo scenario ci è stato fornito gratuitamente. E allora, lacrime agli occhi, presi dal rimorso allenteranno premurosamente i cordoni della borsa e completeranno così ed anche sorpasseranno quelle indispensabili lire centomila che il Comandante ha chiesto ai Soci fin dall'anno scorso.

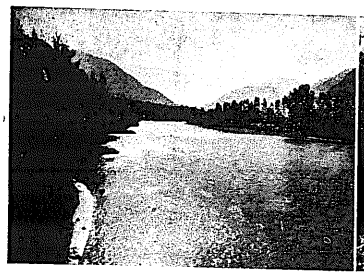
32.000 Soci attenti! Pro Contrin, baiocchi alla mano!!

S. S.

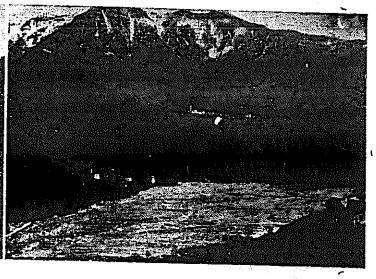
Elenco degli oggetti di arredamento occorrenti	N.	Offerenti
Impianto di riscaldamento a termosifone con caldaia funzionante da sola cucina nell'estate e da termocucina nell'inverno		
Combustibile ligneo		
Cappa lamiera con sostegni ed accessori in ferro battuto per camino friulano		
Impianto stazione radio ricevente		Ditta Ingg. Allocchio e Bacchini - Milano.
Stazione metereologica		Ditta « La Filotecnica » Ing. Salmoiraghi Milano.
MOBILIO		
PIANO TERRENO RIALZATO		
Ingresso:		
Divano legno 3 posti	1	
Mobile per riporre sci, sacchi ecc.	1	
Vestibolo:		
Tavolini 60×70	3	
Sedie	9	
Sala da pranzo:		
Tavoli 70×1,80	4	
Sedie	32	
Saletta:		
Tavoli 70×1.80	2	
Tavolo 60×70	1	
Sedie	18	
Armadi ricavati sotto le finestre apribili a coulisse per riporre biancheria	4	

Segue l'elenco degli oggetti di arredamento occorrenti	N.	Offerenti
Armadio a muro a canterano per riporre stoviglie e posate	1	
Cucina:		
Tavolo 1,30 × 0,80 con lastra marmo	1	
Dispense 1,50 × 2,00 × 0,50	2	
Ghiacciaia piccola	1	
Sedie	2	
PRIMO PIANO		
Dormitori:		
Reti metalliche 0,90 × 1,90 con moschettoni a molla per cuccette	50	
Per dormitorio servizio al piano terreno:		
Reti metalliche come sopra	2	
Attaccapanni	100	
Panche	6	
Sgabelli	12	
Tavoli 0,50 × 0,80	6	
Armadio per biancheria e coperte 0,50 × 1,80 × 2,50	1	
Tavolo da stiro	1	
Ferro da stiro elettrico	1	
Gabinetti:		
Forniture complete di accessori per gabinetti di toilette (specchi, porta asciugamani, mensole, ecc.)	2	
Sottotetto:		
Reti metalliche come sopra	19	
Attaccapanni	40	
Panche	3	
Sgabelli	6	
Tavoli 0,50 × 0.80	4	
Oggetti da cucina e da ristorante:		
Batteria completa di cucina capacità 50 coperti	1	
Piatti fondi da minestra	dozzine 4	
Piatti piani per carne	» 4	
Piattini da dessert	» 4	
Tazze da caffè latte con tazzine	» 4	
Tazzine caffè nero, con piattino	» 3	
Posate complete	» 5	
Bicchieri da vino	» 4	
Bicchieri da acqua	» 4	
Bottiglie da 1/4 di litro	24	
Bottiglie da 1/2 litro	24	
Brocche per l'acqua	12	
Formaggere	12	
Saliere	12	
Cestini da pane	12	
Cucchiaioni da minestra	6	
Biancheria da tavola:		
Tovaglie bianche per tavoli 70 × 1,80	8	Prof. Pietro Guaitani del Consiglio Direttivo.
Tovaglie colorate per tavoli 70 × 1,80	8	Idem.
Tovaglioli 60 × 70	70	Idem.
Biancheria da cucina:		
Asciugamani	6	Idem.
Asciugapiatti	6	Idem.
Biancheria da letto:		
Lenzuola per cuccette 0,90 × 1,90	150	Idem.
Federe per guanciali	75	Idem.
Asciugamani per gabinetti toilette	6	Idem.
Coperte lana	150	
CHIESETTA CONTRIN		
Finale campanile in ferro battuto	1	
Campana in bronzo istoriata, diametro cm. 50, con accessori per manovra a slancio	1	
Vetratine artistiche 0,60 × 1,26/1,46	2	Sig. Ernesto Civardi, Sez. Milano.
Vetrata artistica 0,90 × 1,20/1,50	1	
Pile per acqua santa in marmo	2	Idem.
		Sig. Gardini Alfonso, Sez. Milano.
Altare in legno dimensioni ai massimi sporti metri 1.50 × 0.90 × 1.50	1	
Pala altare o quadro	1	Sez. Torino.
Crocifisso	1	Generale Donato Etna, Presidente Sez. Torino.
Candelabri a una candela	4	
Carte gloria, con cornice	3	
Messale con porta messale	1	
Calice con patena	1	
Pisside	1	Patronesse Toscane.
Secchiello con aspersorio	1	Idem.
Campanello	1	Idem.
Scatola per ostia	1	Idem.
Orciuoli con piatto: forniture	1	
Ostensorio		
Scatola per ostie	1	Patroness[illegible] Milano.
Conopeo	1	Signora [illegible]is.
Camice con cingolo	2	Idem.
Lampade	1	
Accenditoio - spegnitoio		
Candele		Sig. Arrigoni Renato, Sez. Milano.
Pianeta oro con relativa stola e manipoli	1	Sez. Verona.
Pianeta nera con relativa stola e manipoli	1	Idem.
Velo oro e nero	1	Idem.
Cordone	1	Idem.
Amitto	1	Idem.
Corporale con busta		Signora Cova, Sez. Milano.
Animette		Idem.
Purificatoio	3	Idem.
Tovaglie per altare		Signora Caimi, Patronessa Sez. Milano.
Tappeto damasco tavola altare	1	
Crocette ferro battuto per via Crucis	12	

Con gli alpini del 5° alla capanna Marinelli



La conca di Chiesa di Val Malenco dopo l'alluvione dell'autunno 1928



L'Adda a Valle di Sondrio

I.

Da Sondrio, risaliamo la Val Malenco, chiusa tra monti pietrosi, solo a chiazze alberati tra le bianche radure de' fianchi scoscesi, ove i villaggi, con le loro casette ammucchiate l'una sull'altra, cercano salvezza dall'inaudita furia delle acque, ed assieme qualche letizia di sole nel lungo inverno.

Sui più bassi terrazzi c'è un po' di terra feconda: con rude fatica il montanaro a poco a poco ve l'ha trasportata sulle spalle possenti, perchè lassù prosperasse la vite che dà ai Signori de' grandi alberghi d'Engadina, il robusto vino d'Inferno o di Sassella.

Così in tutta la Valtellina.

In fondo, nella forra profonda che s'è scavata nell'uguale vicenda de' secoli, il Mallero corre tranquillo, a pena brontolando l'eterna protesta contro le roccie ostili. Ma al ponte di Arquino, le acque rovinano spumeggiando tra le roccie ghiacciate: in qualche punto deve ben ricordare d'esser chi è, questo torrentaccio, che talora — non di rado purtroppo — per l'improvviso disciogliersi del ghiaccio o per la troppa abbondanza delle pioggie, in breve centuplica e centuplica il suo volume. Ed allora le acque, che pure sono dissetatrici, fecondatrici, motrici, che pure costituiscono, con i rivi tortuosi e le cascate spumeggianti, tanta parte della singolare bellezza di queste montagne, rovinano al piano, schiantando ed ammazzando.

Ora il Mallero è queto: figlio de' ghiacciai, non ha bisogno di darsi le arie d'un qualunque ruscelletto orgoglioso, per esser chi è: in questo periodo di riposo, la sua piccola chiara corrente si diverte tra i massi orlati di ghiacci. A primavera piena, al tempo del disgelo, in allora sarà un altro paio di maniche.

Torre Santa Maria. La borgatella è addossata alla montagna, con le sue belle scuole bianche, la sua chiesa veramente graziosa, che vanta una tempera del XVI secolo, d'assai grande pregio, ed un magnifico stendardo, che alcuni paesani, nel 796, quando a Milano eccheggiavano le prime squille d'italianità, mandarono alla Pieve nativa.

Qui sbocca la ristretta e rupestre Valle Torreggia che, tra boschi e pascoli, conduce alle capanne costituenti le basi per l'ascensione del Disgrazia.

In breve giungiamo nella bella conca di Chiesa di Valmalenco.

È meriggio pieno: la valle tutta bianca di neve, risplende, si colora diversamente. In fondo, nella pinetina di Primolo, quasi sospesa sulle roccie che strapiombano sul Mallero, gli alberi proiettano sul cielo azzurro la loro forma luminosa. Altri boschetti di conifere pare distendano le vecchie membra al dolcissimo abbracciamento del sole montanino, dall'altro lato della valle, sul bel ripiano di Caspoggio.

Non fa freddo. Il paesaggio alpestre è pieno d'intima bellezza: induce nell'anima una gran serenità, un commosso desiderio di tacere e di voler bene.

Ma in fondo lo Scalino s'erge enorme con il suo fianco dirupato, tra i bagliori de' ghiacci percossi dal sole meridiano. Nel severo profilo, nella salda compage di sua mole, sfida la secolare ventura di geli di disgeli. Può curarsi degli uomini che a pena scalfiscono l'ultima sua scorza?

A Chiesa, è la coda degli Alpini del Tirano, già saliti sulla montagna. Non sono gli imboscati, chè



L'Alta Val Malenco verso Chiareggio

qui non ce ne sono. Ma i nuclei che debbon provvedere alla vita di coloro che son lassù, sotto le stelle. E per compiere questo modesto dovere, dovranno affrontare fatiche veramente singolari.

Una salmeria già scende dalla Musella: I muli son grassocci e vispi, saltellano tra la neve con le orecchie diritte. Ve n'è uno giovincello, color caffè e latte, come il cavallo di D'Artagnan, rimasto a casa non so per quale imbroglio (anche tra i muli ci sono gli sfaticati), che ora s'entusiasma a questo ritornare baldanzoso de' colleghi dalla montagna, e s'agita e sballonzola. Il muletto color caffè e latte è un entusiasta. Più in là, un altro quadrupede della stessa razza, ma di pelame oscuro e ben esperto della vita, approfitta di tutto questo movimento, per allungare il becco in modo inverosimile, e giungere in tal guisa a rosicchiare la corteccia d'un alberello della passeggiata. Saran legnate, con tutta probabilità, non a pena il conducente di guardia s'accorgerà del malanno. Ma che importa? È tanto buona la corteccia proibita!

Che siano bestie romantiche questi somari? In fondo lo dubitava anche don Abbondio, allor quando, scendendo dal castellaccio dell'Innominato, diceva alla sua testarda cavalcatura: « Anche tu hai quel maledetto gusto d'andare a cercare i pericoli! ».

Chiesa di Valmalenco, 2 febb. '29.

Col. C. FETTARAPPA SANDRI

Confessione straordinaria e alpina

Con questo titolo don Merluzzi ci manda le seguenti righe:

Che cosa dici tu, Urli, Medaglia d'Oro, nel vedere che la tua Biografia, che mi ha costato dieci anni di doverosa e gioiosa fatica storica, offerta gratuitamente a beneficio di chi l'accetta, per miseria, non fu ancora raccolta da alcuno.

Ora è presso il nono editore.

Paolo Monelli, si licet magna componere parvis, *cui nessuno voleva pubblicare « Le Scarpe al Sole », non si meravigli...*

L'ideale è contro la realtà, e la realtà contro l'ideale; e domando venia della mia malinconia.

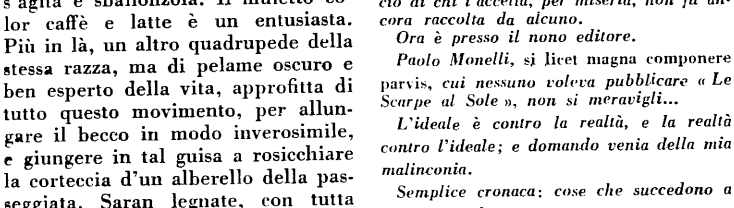
Semplice cronaca: cose che succedono a questo mondo.

Ma avanzo un grandioso e ponderoso problema: c'è da meravigliarsi o da passar oltre?

(Perchè ho sulla coscienza altro similare aureo caso alpino).

S. Margherita d'Udine.

DON ROBERTO MERLUZZI



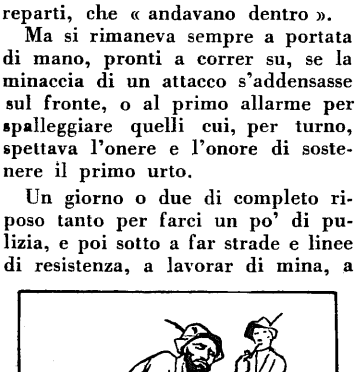
II.

C'era — dicevo nel numero precedente de « L'Alpino » — anche l'altro riposo, il surrogato.

Consisteva nel « venir fuori » come dicevano i soldati, nel passare in seconda linea in cambio di altri reparti, che « andavano dentro ».

Ma si rimaneva sempre a portata di mano, pronti a correr su, se la minaccia di un attacco s'addensasse sul fronte, o al primo allarme per spalleggiare quelli cui, per turno, spettava l'onere e l'onore di sostenere il primo urto.

Un giorno o due di completo riposo tanto per farci un po' di pulizia, e poi sotto a far strade e linee di resistenza, a lavorar di mina, a



trasportare tavole, travi, munizioni e filo di ferro e paletti pei reticolati, e lamiere zincate e rotoli d'cartone catramato pei ricoveri. Partivano di buon mattino le comandate e non tornavano agli attendamenti fino a sera; qualche volta non tornavano tutti quelli che erano partiti, chè una granata di grosso calibro o una bomba d'aeroplano o i bossoli dei colpi sparati dai controaerei e ricaduti come una maledizione dal cielo, avevano storpiato qualcuno o l'avevano mandato a riposo per sempre.

E qualche altra volta, dopo una giornata in cui la gavetta e il pane sono stati ben guadagnati, e i soldati, seduti sulla soglia della tenda, come se fossero sulla soglia della *baita* o del casolare, fumando la pipa fan su le fasce che, qui, a riposo, di notte si possono levare, e discorrono della moglie e dei figli o della « morosa », eccoti un ordine del Comando: « Presto una compagnia a dare una mano a quegli artiglieri da campagna che hanno lasciato i cavalli al basso, e che ora stentano a issare i pezzi sulle cime! ». E allora, sotto di nuovo; qualche moccolo, qualche grido di « camorra, camorra », più scherzoso, del resto, che crucciato e poi i buoni alpini s'avviano cantando, arrivano accolti con simpatia e con rispetto da coloro che, arrenati, li stanno ad aspettare; qualche ufficiale, di questi, ci dice ammirato: « Ma che bella gente avete voi alpini! ». Ed ecco le corde si tendono sotto lo sforzo possente e i pezzi riprendono a salire. Non per niente sono alpini.

« Souldà fait per cent mestè,
« Fas da alpin e canounié;
« E se 'l mul peul pa rampié,
« Volta l'àsou Giouanin!
« Fas mi 'l mul, soun brav alpin »...

. . . . . .

il che, per chi non intenda la lingua madre, tradotto in italiano significa « Soldato fatto per ogni mestiere, fò da alpino e da cannoniere; e se il mulo non si può arrampicare, volta l'asino Giovannino! fo io il mulo, sono buon alpino... ». E le circolari dei Superiori Comandi, e i moduli da riempire, e gli statini da mettere in pulito? Ma quelle sere, invece, che ci lasciavano tranquilli, quanta giocondità nel campo!



Raccolti in cerchio intorno ai fuochi, tra gli abeti e i larici solenni che sorreggono, colonne altissime, la volta del cielo stellato, gli alpini cantano in coro e, nella notte, il ritmo largo e sonoro si eleva e si espande (sottolineato qualche volta dal rombo, non tanto lontano, del cannone, più spesso dal ragliar dei muli che, in circolo anch'essi, sognano le stalle tepide e i pascoli verdi) e ridesta nei cuori fremiti, passioni, rimpianti.

Cantano anche gli ufficiali, i giovani e gli anziani, quelli con la penna bianca e quelli con la penna nera, accomunati nella simpatica familiarità, caratteristica, fuori servizio, nelle truppe alpine, e che poi tanto giova al buon andamento del servizio!

Chi del « Morbegno », che ancora è vivo, non ricorda le belle cantate nei boschi di Malga Fossetta, sotto il frascato della mensa della 47ª Compagnia, dove teneva circolo il compianto Campini, il prode, generoso capitano Campini, olimpicamente sereno davanti alla morte, umano, benevolo giudice delle manchevolezze altrui, non delle proprie, ottimo, piacevolissimo compagnone davanti ad una buona bottiglia? In piedi su di un tavolo, calcato in testa il « fez » preso in combattimento ad un bosniaco e che lui, per l'occasione, ribattezzava « sborniaco », circondato dalla subalternaglia clamorosa che, per lui, si sarebbe buttata nel fuoco, con quale giocondo impeto intonava le canzoni che gli ricordavano i ridenti poggi, le vigne solatie del suo bel Monferrato!

Questi erano i nostri riposi.

E un bel giorno, finalmente, dopo tanto alternarsi di riposo e di linea, arrivò, portato dalla Vittoria, il riposo con la R maiuscola. Ma fu, poi, vero riposo? No, chè, passato il



primo momento d'ebbrezza e di gioia, dovemmo ricominciare la guerra; una guerra tanto più brutta, più dura, più amara, perchè non più combattuta contro lo straniero forte, valoroso e, talvolta, cavalleresco, ma contro l'insidia, il tradimento, la vile ferocia di italiani rinnegati e degeneri che tentarono sommergere la Vittoria, e, dopo aver tenuto, con gelosa cura, la pelle in serbo, durante la guerra, cercarono poi di far la forca a quelli che l'avevano generosamente esposta in trincea.

Ma cantammo e vincemmo ancora. Ed oggi che nella Patria rinnovata la vita ricomincia a scorrere con un ritmo regolare e tranquillo e, per la maggior parte di noi, le giornate sono fatte di piccole modeste opere, che però tutte insieme valgono a cementare e ad innalzare l'edificio superbo della Rinascita nazionale, oggi il ricordo di quei giorni lontani di guerra ci punge, qualche volta con nostalgico senso, il cuore, ed è ricordo che basta, da solo, ad illuminare tutta una vita.

STEFANO CHIANEA

Echi dell'adunata di Roma

Sono giunte al nostro Co mandante le seguenti lettere

« Ho avuto l'onore di rassegnare a Su Maestà il Re la medaglia-ricordo e l'albun di fotografie dell'adunata delle « Fiamm Verdi » tenutasi a Roma il 6 aprile u. s

« L'Augusto Sovrano Si è degnato di ac cogliere con gradimento le due offerte e bene apprezzando il pensiero e i sentimen di devozione che l'accompagnavano, mi h dato incarico di partecipare a V. S. On per l'Associazione Nazionale, l'espression dei Suoi migliori ringraziamenti.

« Nell'adempiere a tale ufficio, Le porg distinti ossequi — Il Primo Aiutante d Campo Generale, Generale di Brigata Ir caricato, *Beringo* ».

« La Medaglia oro e l'album di fotogra fie rievocanti le giornate della grande a dunata degli Alpini, sono giunti qual omaggio graditissimo a S. E. il Capo d Governo. S. E., sensibile al deferente pe siero, desidera pervengano all'Associazion Nazionale Alpini, i suoi vivi ringraziamen ti — Segretario particolare *Chiavolini* ».

« Letterati avanti!
Ciavete chi ve lega tutti quanti! »

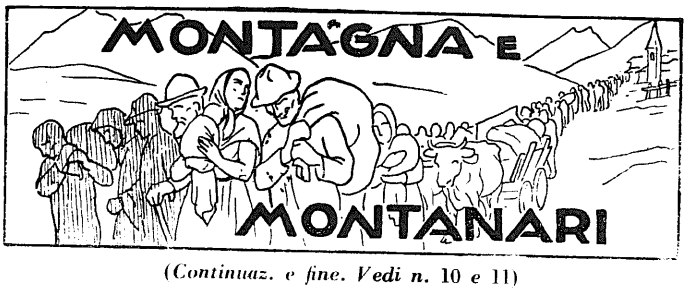
Il nostro camerata — Cav. Gino Ciot della Sezione di Roma e già comandan di un nostro Reparto di Assalto — che co grande passione si è dedicato alle arti gra fiche — ha voluto farci vedere che gli a pini non avendo più da legare... « cecch ni » e « mucc » — si provano a... legare d libri.

Il Ciotti ha infatti esposto oltre 60 es plari dei suoi lavori alla Mostra del Lib di Castel S. Angelo, conseguendo la p alta distinzione: il premio di I. grado.

Sappiamo che S. M. il Re si è molto co piaciuto col nostro caro Ciotti; e sappiam anche di una certa legatura... alpina molto indovinata e molto ammirata an dal Re — e di cui dovrà essere molto co disfatto Don Sbaragli del « Sette Co ni ». Ha proprio ragione l'alpino onora Trilussa il quale ha scritto che...

Se se mette le mano Littoriali
qualunque libbro sia, d'istinto lui
dunque coraggio, letterati! Avanti!
Ciavete chi ve lega a Tutti!

Trilussa



(Continuaz. e fine. Vedi n. 10 e 11)

Ma il montanaro non capisce perchè anche il pascolo delle bovine debba essere abolito o ristretto talmente da equivalere ad una abolizione, perchè tutti sanno che le mucche non brucano le cime degli abeti giovani, amarognole e resinose, ma pascolano soltanto l'erba che cresce spontanea, fra pianta e pianta, senza recare nessun danno al bosco.

Una provvidenza che si invoca è che gli usi civici vengano regolati, per modo che non degenerino in abusi, ma siano strettamente mantenuti.

I vecchi statuti delle nostre valli bresciane e bergamasche, approvati dal Consiglio dei X, al tempo che la Serenissima si stendeva sino all'Adda, sono dei capolavori di buon senso e di praticità e mentre comminano pene assai severe contro i danneggiatori dei boschi, trovano il modo di conciliare il più ampio e bene esercitato diritto di pascolo su tutte le proprietà boschive.

Non è voltarsi indietro, seguire ed adattare ai nostri tempi ed alle mutate necessità della vita, le leggi di altri secoli, quando queste ne sono all'altezza.

La legge forestale italiana, opportunamente, è molto severa e restrittiva, intesa come è a voler ridare alla Patria il suo manto boscoso, largamente intaccato durante la guerra, per i bisogni dell'esercito e nel dopoguerra per l'immane lavoro di ricostruzione dei paesi invasi.

La montagna generosa, alla Vittoria non ha dato soltanto il sangue e la vita dei suoi migliori e più forti Alpini, ma anche le sue foreste, che, in molte zone, mostrano ancora le larghe ferite, che si stanno rimargi-nando.

Il bosco non serve soltanto ad assicurare alla Nazione il materiale legnoso occorrente, ha delle altre funzioni non meno necessarie e non meno preziose: colle sue radici trattiene la terra sulle pendici dei monti, evita il dannoso scorrimento delle valanghe e delle acque, impedisce che si formino le frane, mantiene il regime dei fiumi, conservando alla pianura l'acqua necessaria per gli usi agricoli ed industriali e la salva dalla piene e dalle alluvioni.

La legge forestale è generica e non può dettare le norme particolari che si devono seguire nei molteplici casi che si offrono alla pratica applicazione della legge stessa: demanda ai prefetti delle singole provincie la compilazione di regolamentai atti a rendere possibile l'applicazione e la esecuzione della legge, a seconda dei bisogni delle varie zone montane.

Adesso, occorre essere un poco pregiudicati, alla buona usanza alpina, per il fatto che, molte volte, la verità non è facile a dirsi e molto più difficile a sentire.

I montanari hanno l'impressione che i regolamenti, siano fatti, spesso, da persone animate dalla massima buona volontà e dalla massima buona fede alle quali però non fa riscontro la conoscenza dei bisogni reali dei boschi montani.

D'accordo che non vi è un bosco che assomigli ad un altro e che ognuno si dovrebbe trattare in modo diverso dall'altro, per il semplice fatto che, per quanto paia strano e paradossale, anche il bosco va coltivato, come si coltiva un campo ed uno è più fertile dell'altro e produce essenze diverse ed è più o meno soggetto alle azioni delle nevi e delle acque ed ha maggiore o minore coefficente di umidità, una migliore o peggiore esposizione al sole, ai venti, ecc., per modo che è praticamente impossibile redigere regolamenti che si possano applicare giustamente e bene a tutti i boschi di una provincia, ma non è meno vero che se quelli che hanno l'incarico della sorveglianza forestale e perciò di applicare i regolamenti in questione, fossero persone anche solo di una elementare coltura e conoscenza forestale, le cose andrebbero assai meglio, con reciproca soddisfazione dei proprietari dei boschi e di coloro che devono essere i vigili custodi del patrimonio forestale.

Ho cercato di arrotondare la cosa, con molte parole, per non dire nudo e crudo il pensiero dei montanari che vorrebbero gli Agenti forestali reclutati fra alpigiani, nati e cresciuti fra i boschi e nelle molte commissioni legiferanti, magari qualche vecchio carbonaio delle loro montagne.

Accade in pratica che chi compila i regolamenti e chi li fa osservare ha la sola preoccupazione di mantenere il bosco più fitto di quello che natura concede: non lasciar tagliare un manico di scopa, ecco tutto.

E i danni sono due: il proprietario del bosco diventa proprietario solo di nome di un pezzo di terreno dove sono piantate delle piante che non può toccare, se non a intervalli lunghissimi e così si disamora di una proprietà che non gli rende nulla e il bosco troppo fitto, si isterilisce, non potendo acqua e sole agire sul terreno che diventa duro ed inadatto alla germinazione delle giovani piantine.

Le conseguenze sono troppo facili a dedurre, perchè si debba ripetere la nota elegia che il monte non dà più da vivere a chi lo abita.

In molte zone alpine, si vedono tratti estesi di terreno, molte volte intere montagne, in movimento continuo: franano irremediabilmente e le valli si riempiono di detriti che le piene poi trasportano al piano, causando alluvioni dannosissime.

I proprietari dei terreni non possono da soli porre riparo al danno e ad ogni disgelo, ad ogni pioggia, pezzi interi di montagna rotolano a valle miserabilmente.

Questo rientra nel grande quadro delle opere di bonifica che il Governo ha intraprese e che arriveranno anche alle montagne: ai montanari però sembra che dal monte si dovrebbe incominciare e non dagli sbocchi delle valli, dove è già accaduto che le opere di bonifica, di arginatura, ecc. siano state sommerse ed asportate da alluvioni e piene sca'enatesi nelle vallate alpine.

Una delle cause di maggiore disagio della vita in montagna è la lontananza grande dei centri industriali dai paesi e la conseguente difficoltà delle comunicazioni delle vallate alpine col piano.

In certi paesi di alta montagna esistono ancora servizi antidiluviani che rendono quasi eroico intraprendere un viaggio: vi sono vallate intere ancor servite da diligenze a cavalli o da sgangherati autobus che impiegano mezza vita di un uomo, per fare una 50na di chilometri.

È necessario avvicinare di più la montagna alla pianura, rendere agevoli e più economiche le comunicazioni, accordando il massimo sussidio chilometrico alle ditte concessionarie di autolinee; se ne devono promuovere di nuove e sempre più celeri; si deve esercitare il più severo controllo sui concessionari di tali servizi, imponendo miglioramenti di materiale e di orari e così la montagna potrà essere meno lontana, i paesi si potranno organizzare a stazioni estive ed invernali, con largo benessere degli abitanti; non si avrà più stando in un paese di montagna l'impressione di essere chiusi fra bastioni insormontabili di roccia e di neve.

E bisogna anche trovare il modo di impiantare dei trasporti economici se non per tutte le merci, almeno per quelle più necessarie, per le derrate alimentari, per i materiali da costruzione.

Si pensi che, nei paesi di montagna, tutte le merci devono sottostare ad un aumento di prezzo, che molte volte, supera le lire 20 al quintale, per il solo traporto, e questo in zone, dove specie nei mesi d'inverno, i pochi uomini validi che trovano lavoro, sono retribuiti con 14 lire al giorno.

Ad eccezione dei prodotti locali ed anche questi molte volte, per forza di cose, devono seguire la legge generale, tutto in montagna costa di più che non al piano, specialmente i generi alimentari e questo fatto si ripercuote in modo assai sensibile sulle famiglie montanare, che, di solito, sono sempre assai numerose.

Un tempo, l'emigrazione era la principale fonte di benessere dei nostri paesi di montagna: emigrazione bene intesa e meglio praticata, perchè il montanaro non partiva a caso, sapeva dove andare ad appoggiarsi subito.

I paesani, sparsi per il mondo, servivano da ufficio di collocamento: quando vi era da lavorare, scrivevano al paese e gli uomini partivano, col lavoro assicurato, in zone dove sapevano di trovare l'assistenza dei pais, più anziani di loro e già ambientati.

Così, non è quasi mai accaduto che i nostri emigranti di montagna, certo anche per le loro doti di lavoratori di primo ordine, restassero disoccupati per il mondo, che anzi, i paesani venivano solidalmente in aiuto a quelli che per avventura rimanevano senza lavoro.

Oggi non possono più emigrare: le strade tante volte battute sono chiuse o quasi: molte volte i paesani scrivono dicendo che vi è lavoro, ma non si può espatriare ed allora, poichè fra le montagne, la possibilità di trovar lavoro scema ogni giorno, l'alpigiano si decide e scende al piano, dove lo stabilimento o la fabbrica gli dànno l'illusione di poter garentire la vita alla famiglia lasciata al paese.

Ma intanto il primo passo è fatto: dopo un anno o due, la speranza di poter raggranellare qualche migliaio di franchi, per poter tornare su al paese, svanisce sempre più ed allora tanto vale scrivere alla donna che venda la casa dei vecchi, le bestie ed il prato e poi scenda anche lei, coi bocia, chè costa di meno tenere una casa sola che non due e per di più lontani.

Così, ad una, ad una, le famiglie se ne vanno e sono sempre le migliori e le più forti: caricano sul carretto le masserizie ed i vicini assistono, col cuore serrato, alla partenza che pare un esilio ed ognuno pensa che domani forse si dovrà fare lo stesso.

Occorre ridare ai montanari la possibilità di portare le loro braccia dove meglio sono retribuite, occorre riaprire le vie del lavoro e del guadagno a questa gente che non chiede che di poter lavorare, a questa gente che resta italiana e fedele, in qualunque posto vada, qualunque cosa le dicano contro il suo paese, qualunque dottrina tentino di farle entrare nel cervello.

I montanari sono usi a pensare con la loro testa, che non è facile imbottire di fandonie e di idee balorde: nell'immediato dopoguerra ed anche adesso, quelli che si recavano a lavorare in Francia, per citare la nazione che tende maggiori insidie ai nostri emigranti, tornavano, come erano partiti, cuori e cervelli italianissimi.

Il montanaro non rinnega la sua patria, che ama di un amore tutto suo, taciturno e testardo, appunto perchè a lui la Patria è sempre apparsa col volto severo del dovere e del lavoro, fin da quando le braccia sono state capaci di reggere un piccone ed un badile.

Appunto, perchè, fin da giovani, hanno dovuto percorrere le vie del mondo, lontani da essa, alla Patria loro sono attaccati, come alla vita e fin da piccoli hanno imparato che cosa santa e preziosa sia il paese che ci ha visti nascere.

A molti nei nostri Alpini, io ho voluto chiedere, dopo parecchi anni di permanenza all'estero, in paesi notoriamente contrari ed avversi alla nostra Patria, che cosa pensassero della campagna che si conduce contro di noi e mi sono sentito rispondere, con un largo sorriso di compatimento: « Bisogna lasciarli dire! Hanno paura di noi, perchè vedono che si va sempre inanzi e devono pure sfogarsi! ».

È necessario che la montagna venga valorizzata e che i montanari, dove non arrivano da soli, siano aiutati, per modo che tutte le industrie, anche piccole, che si possono far prosperare nella zona montana, siano poste in atto e diano lavoro alla gente dei nostri paesi.

Qualcuno dirà: aiutatevi, che Dio, o qualcun altro vi aiuterà! ma questo è consiglio che si può dare a gente che abita in zone diverse dalle nostre, dove le risorse e le possibilità sono maggiori e più facili.

Lo spirito di iniziativa e di resistenza del montanaro è proverbiale e noto a tutti: fin che hanno potuto, i montanari si sono ingegnati, in ogni modo ed hanno virilmente fatto fronte ad ogni difficoltà, ad ogni ostacolo: oggi si confessano vinti e cercano di assicurarsi la vita, in altro modo, in località diverse dalle loro.

Si risponderà anche che non si può provvedere subito a tutte le necessità elencate e che nessuna buona volontà umana potrà mutare le condizioni delle zone alpine, improvvisando strade dove non ce ne sono, creando industrie, dove non è possibile, rendendo facile la permanenza, in zone, che, per natura, sono già difficili ed inospitali.

Ed allora non resta a chiedere che ai montanari, al di sopra degli 800 metri, sia concesso un forte sgravio fiscale, riducendo le tasse di ogni genere.

Non è idea nuova: nel bollettino del C. A. I. il dott. Rondelli, benemerito e diligente studioso del fenomeno demografico montano, chiede lo sgravio totale da ogni imposta, riconoscendo che il montanaro si deve considerare, come un pioniere, lanciato sul monte, con una funzione sociale e nazionale, che richiede tutte le facilitazioni possibili, per potere essere adempiuta.

I montanari non chiedono tanto: chiedono soltanto una revisione di tutte le imposte che gravano sulla proprietà montana, che non può certo essere messa alla stregua di quella delle altre zone.

Incominciamo dai boschi, che rappresentano i due terzi delle proprietà montane.

Grava su tutti i boschi il vincolo forestale, che i montanari sono i primi a riconoscere giusto e necessario, ma del quale devono sopportare tutti gli oneri.

Il bosco, come si è detto, ha una funzione che non si arresta alla località che copre: anzi la sua funzione è di maggiore importanza per la pianura e per i suoi abitanti.

Sul bosco grava una vera e propria servitù di utilità pubblica, che impone la conservazione delle piante: i proprietari tagliano i loro boschi, quando va bene, ogni trent'anni ed anche più, a seconda delle zone, perchè la legge forestale pone dei divieti insormontabili alla utilizzazione delle piante che non si possono tagliare se non hanno raggiunta una data circonferenza, se il bosco non presenta una data densità di piantine giovani, se il bosco è in pendenza più o meno forte, se è vicino a corsi d'acqua, ecc. ecc.

I boschi delle zone di media montagna e di pianura, non conoscono simili gravami o vi sono soggetti in modo infinitamente più blando.

Il proprietario di boschi in alta montagna deve pagare le imposte, anche se non può utilizzare il suo bosco; si è visto valutare il suo bosco agli effetti delle imposte patrimoniali e complementari, con criteri sbalorditivi, senza che mai nessuno riuscisse a far capire alle varie agenzie delle imposte che il vincolo forestale è una vera e propria diminuzione di proprietà, diminuzione, socialmente ed economicamente necessaria, ma che non si deve risolvere in un doppio danno per il proprietario del bosco stesso.

I funzionari delle agenzie delle imposte, purtroppo, il più delle volte sono meridionali, che si intendono ben poco delle condizioni nelle quali si trova l'economia montana: nel montanaro che tenta di mettere in luce le vere condizioni sue e della sua proprietà, non vedono che il solito contribuente ricalcitrante e non tengono calcolo delle sue ragioni.

Lontano da me il sospetto che, con questo voglia dare dell'incompetente ai funzionari delle imposte delle nostre zone, funzionari che non hanno certo un compito facile, ma sta il fatto che in molte zone montane, proporzionalmente, si paga di imposte molto più che non in zone infinitamente più basse e più fertili; sta di fatto che i criteri di valutazione che molte agenzie seguono od hanno seguiti sono tali che hanno indotto i proprietari a vendere le loro proprietà e gli esercenti le poche industrie possibili a sospendere, in molti casi, ogni loro attività.

Fatti che nelle nostre zone sono conosciuti da tutti e che sono sempre controllabili.

Prati e pascoli non si trovano in migliori condizioni.

Sepolti sotto la neve, per mesi e mesi, tutt'al più e nei casi migliori, permettono due tagli di fieno, non certo paragonabili ai raccolti delle zone di media montagna, dove tutti i prodotti si hanno dalla coltivazione dei campi e non soltanti fieno, segale e patate, come nella zona alpina.

Il lavoro che la coltivazione della terra richiede ai montanari non è certo proporzionato al reddito che ne ricavano: questo è più che noto a tutti quelli che avranno visto il lavoro dei campi in montagna, lavoro, per forza di cose, affidato alle donne, che si sconciano anzi tempo nelle fatiche improbe, perchè gli uomini devono attendere ad altri lavori più redditizi.

Accade spesso di sentire abitanti della pianura fare l'appunto ai montanari che le loro donne sono condannate a fare la bestia da soma, sotto i carichi di fieno e di legna, magari incinte di parecchi mesi, ed è vero, ma non se ne può fare senza.

Anche per la proprietà prativa e pascoliva occorrono sgravi fiscali, per la zona al di sopra degli 800 metri, in misura proporzionale all'altitudine.

Le industrie, assai limitate e ridotte anche quelle, non si trovano certo a godere di migliore trattamento.

Si consideri che si tratta di industrie povere, soggette alla concorrenza nazionale ed estera, costrette a portare i loro manufatti, per intere giornate, su un carro, fino alla più vicina stazione ferroviaria, industrie ben poche volte meccanizzate e dove ancora tutto si compie col lavoro delle braccia e poi si vedrà che certe feroci tassazioni di R. M. e di esercizio sono un veto assoluto all'esplicarsi delle poche industrie possibili nella zona alpina.

I comuni, a loro volta, devono imporre delle tasse molto forti e delle sovraimposte molto alte, perchè le loro finanze sono a picco.

I comuni di montagna, che prima della guerra erano tutti in buone condizioni finanziarie, si sono trovati nell'immediato dopoguerra a dover fare fronte ad una infinità di spese impreviste e necessarie.

Aumenti di stipendi, esecuzione di opere pubbliche, acquedotti, strade, maggiori contributi obbligatori allo Stato per l'istruzione, aumentate spese di ricovero negli ospedali, ecc., mentre il gettito delle tasse non ha potuto bastare a tutte le esigenze dei bilanci.

Occorre che lo Stato venga in aiuto a questi Comuni che, per sanare il magro bilancio, non possono che calcare la mano e stringere la vite.

Occorre che lo Stato a quei comuni di alta montagna che devono eseguire delle opere pubbliche, — opere pubbliche, che molte volte sono necessarie anche alla messa in valore di zone che possono avere un non lontano avvenire turistico e climatico; — conceda mutui di assoluto favore, con semplificazione delle lunghe ed intricatissime pratiche che oggi occorrono, solo per incanalare la domanda; occorre che lo Stato esenti i comuni da molte spese che servono a lui ma non ai comuni, ad esempio tutto il lavoro per la leva, per le elezioni, per la compilazione delle liste elettorali, ecc., o, per lo meno, le rimborsi.

I montanari non chiedono un trattamento di favore o di eccezione: chiedono di poter stare nei loro paesi, dove oggi non è più possibile seguitar a vivere come una volta.

Per l'economia nazionale e per la sua sicurezza, è necessario che la zona alpina non perda i suoi abitanti, è necessario che le famiglie dei montanari non si muovano dal luogo dove sono nate, è necessario che il montanaro possa guardare all'avvenire, con sicurezza e con serenità. Non chiede di stare con le mani in tasca il buon alpino, che finita la guerra, non ha perso tempo ed ha ripreso, il giorno dopo il congedo, il duro lavoro del campo e del bosco!

Fra i monti la buona tradizione di lavoro è intatta: chi non lavora non è nemmeno tenuto in conto di uomo; i montanari non sono mai stati usi a chiedere, neanche quando forse ne avevano il diritto; oggi ne hanno il bisogno: chiedono di poter restare al loro posto, che è posto di vedetta, anche in pace, chiedono di poter seguitare a crescere in mezzo ai loro monti, che li educano forti e generosi, quando la Patria domanda loro il più grande sacrificio, che sempre hanno compiuto, oltre il dovere, oltre il limite di ogni eroismo.

La nuova Camera conta molti deputati Alpini: è per loro un dovere ed un premio sostenere la causa dei montanari ed invocare per essi tutte le provvidenze necessarie a garantirne la pacifica esistenza.

Il mio non è che un grido di allarme, che si unisce ai molti che, ogni giorno, si levano: non ho voluto fare uno studio delle condizioni economiche e demografiche della montagna, perchè se no i muli dell'Edolo, dispersi per il mondo, si sarebbero messi tutti a ragliare dalla meraviglia.

Sto in mezzo ai monti, dai quali non mi è mai riuscito di staccarmi ed ho per la mia gente tutto l'amore e tutta la riconoscenza che la guerra ha insegnato a noi, comandanti dei plotoni del giugno del 1915, ad avere per questi nostri meravigliosi uomini che è nostro dovere assistere ed aiutare sempre, anche in tempo di pace, perchè abbiano l'impressione di non essere mai abbandonati da quelli che un giorno ebbero il tremendo onore di guidarli all'assalto.

Per mezzo delle sezioni dell'Ana, la nostra Associazione può avere, in breve tempo ed in modo esatto e veritiero, il quadro delle condizioni delle varie zone montane e può farsi essa promotrice della vera e bene intesa bonifica montana.

E gli Alpini, cioè tutti i montanari si sentiranno due volte legati a questa nostra verdissima famiglia.

La Ecia

GIAN MARIA BONALDI



Prime Penne

L'aperitivo

Eravamo alla fine di giugno del 917, venivamo dalle Tofane, diretti alla Bainsizza.

Scendevamo, dai nostri monti a tappe, per non sentire di colpo l'amarezza del distacco. Giunti a Polpet, frazione di Ponte nelle Alpi, ci fermammo una decina di giorni in vero e meritato riposo, come per un omaggio al paese natìo del grande musicista e poeta del Mefistofele.

Trambusto dei primi momenti, alpini in perlustrazione gastronomica ed amorosa; e in un paio d'ore tutto sistemato, compresi i cartelli e le immancabili frecce.

Sublime praticità e spirito di adattamento del soldato. Per le nostre mense avevamo chiesto ospitalità a quei buoni montanari, ai quali non era sembrato vero di dividere tegami e vino coi loro cari alpini.

Io, in quei giorni, ero di turno come direttore di mensa della compagnia di marcia (più brevemente la... marsa) del Battaglione Belluno.

Eravamo, ho detto, in pieno ed assoluto riposo e chi, come me, non aveva incarichi specifici, aveva tutto il tempo ed il modo di andare a rompere... i fiaschi agli occupatissimi colleghi.

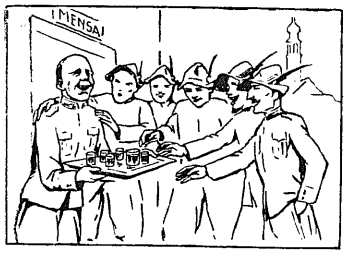
Fino dalla prima mattina un gruppetto d'Ufficiali, fra i quali ricordo il valoroso rocciatore Capitano — ora Maggiore — Masini ed il simpaticissimo medico Dr. Sartorelli, in passeggiata igienica, si erano presentati alla mensa o per meglio dire si erano fermati davanti la casa ad ammirare, non ricordo più bene, se le linee architettoniche di questa o della figlia della padrona.

Comunque si erano fermati e qui comincia la sventura, a lieto fine, del povero direttore di mensa.

Sartirelli comincia: «Ciò, Padovani, no te gavarisi mica un gioseto de quel vermouth? Te te ricordi, de quelo de Val Costeana? ».

Una piccola parentisi. La mensa de la... marsa era rinomata al battaglione, per la generosità dei ricevimenti e per la bontà dei prodotti.

« Ma subito, benedetti da Dio » risposi e radunate nel piatto le reliquie di quello che fu un servizio di bicchierini completato con qualche bicchiere di medio calibro, pei più elevati in grado (...la gerarchia va rispettata anche nel... gozo!) mi presento al gruppo che avevo fatto rimanere sulla strada, perchè meno alpini entrano in



una mensa e più giusti ritornano i conti alla fine del mese. Finita la distribuzione, mi accorgo che i miei calcoli sulla spugnosità di quelle ugole, erano sbagliati.

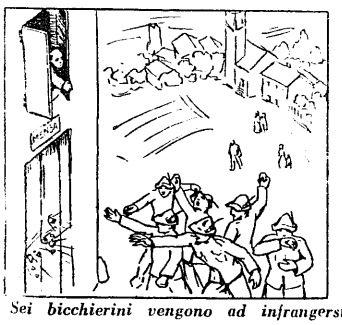
Ringraziamento, strette poderose di mano, arrivederci, arrivederci! Tutto rientra nella massima calma ed io rientro con la bottiglia vuota. A tavola dò relazione al mio Comandante di Compagnia, l'allora tenente Bressan, delle conseguenze della... gradita visita e lui mi tranquillizza col dirmi: « meio che la sia andada 'na bottiglia, che uno de noialtri! ».

Il giorno dopo, alla stessa ora, stessa scena, identici personaggi: faccio osservare che non posso soddisfare la loro cronica arsura, essendomi dimenticato, la sera prima, di fare le provviste a Belluno. Il Capitano, bene interpretando il desiderio della compagnia, propone allora di degustare, in mancanza del vermouth un bicchierino di strega; a nulla vale la mia subordinata osservazione che il liquore è un digestivo e non si presta ad essere bevuto prima del pranzo. La ragione — per regolamento di disciplina — è sempre del superiore e perciò... fuori la strega.

Riempio la solita scompagnata batteria di bicchierini, bicchieri esclusi, ed in un sorso a comando l'alcoolico nèttare è già sparito nelle capaci gole, senza che il palato ne avesse avvertito il passaggio.

Il terzo giorno ricompare compatta la comitiva, che si era data appuntamento per venire a prendere l'aperitivo a la... marsa. Io mi affretto ad uscire per impedire possibili incursioni e trattengo la combriccola in dolci conversari.

Non passano due minuti che si reclama a gran voce, l'amabile strega. Obbedisco, riempio i bicchierini (ma questa volta in cucina) ed esco a servire: in un lampo i sei bicchierini sono vuotati a garganella, mentre io, tirandomi dietro la porta, rientro in tutta fretta nei miei appartamenti privati e rimango in trepido ascolto, come se stesse per scoppiare la mina del Castelletto.



Sei bicchierini vengono ad infrangersi contro la casa, accompagnati da sei potentissime... ostreghe... Era olio d'oliva!!!

SILVIO PADOVANI — *Ten. del 7*

Dopo l'o. d. g. Parolari sullo spopolamento della Montagna

Udine. — *Il cap. Luigi Bonanni, Presidente della Sezione di Udine, ha inviato all'on. Parolari il seguente telegramma:*

« Alpini sezione Udine esprimono valoroso camerata vice presidente A. N. A. loro vivissimo plauso per aver voluto che suo primo atto parlamentare fosse in difesa magnifico patrimonio morale economico zona alpina. —*Presidente Bonanni* ».

Novello in breve licenza

Visto che dal « fiasco vuoto » il prode Guerino attinge settimanalmente, lasciando legittimamente supporre che il « fiasco »... non sia vuoto, il Comandante ha inviato a Novello una solenne pipa, condannandolo, fra l'altro, a fare tre vignette per il presente numero de *L'Alpino*. Novello — come appare dalla edificante lettera che più sotto pubblichiamo — ha accolto con animo compunto e disciplinato la fiera pipa, e a dar maggior significato alla sottomissione, ha sostituito la sconsiderata domanda di passaggio nella « terribile » con altra più ragionevole di breve licenza, che il nostro Comandante magnanimamente ha accolto.



Caro Comandante

Grazie del tuo telegrafico rimprovero solenne. Ti prego soltanto di non arrivare a considerarmi un disertore. —

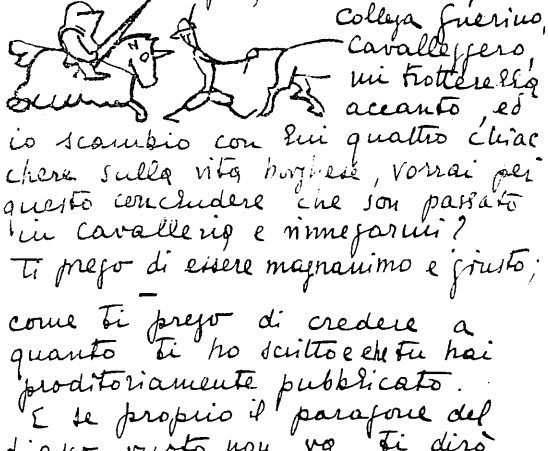
Il mio motto è: où je m'attache je meurs, e da sconcio di razza rimango per l'eternità attaccato alla mia scarponite cronica. Se poi, marciando, il Collega Guerino Cavalleggero, mi frotterella accanto ed io scambio con lui qualche chiacchera sulla vita borghese, vorrai per questo concludere che son passato in cavalleria e rinnegarmi?



Ti prego di essere magnanimo e giusto; come ti prego di credere a quanto ti ho scritto e che tu hai proditoriamente pubblicato.

E se proprio il parafoco del fiasco vuoto non va, ti dirò che le mie idee per "l'Alpino" sono come le barche del lago di Nemi: perchè affiorino ci vuole un po' di tempo.

Firmami pertanto, caro Comandante, questa licenza straordinaria, e fieramente attaccato alla coda del mulo, di nuovo ti ringrazio e ti saluto, assicurandoti che il mio pennello di sbianchino, dovunque imperverserà, cercherà di restar fedele all'altro nostro motto: AD EXCELSA TENDO



Codogno 12-6 1929

Novello



Il 70. compleanno dell'alpino Senatore Mazzoni

Guido Mazzoni ha compiuto nel mese decorso settant'anni.

Come è noto il Sen. Mazzoni a cinquantasei anni chiese ed ottenne di « venire » negli alpini a rimpiazzare il figlio Carlo, fatto prigioniero nell'ottobre 1915 nella zona del Monte Nero.

Fu destinato all'8. reggimento, nel periodo in cui le classi affluivano con ritmo accelerato ai centri di mobilitazione e il nobilissimo atto di questo « papà » passò rapido di bocca in bocca, tanto che in poco tempo divenne l'ufficiale leggendario.

Il ten. Mazzoni — come rileva giustamente un giornale friulano — sapeva trasfondere nell'animo del semplice montanaro e dell'improvvisato ufficiale di complemento, quei sentimenti di fede profonda e cosciente, che dovevano rappresentare il viatico più saldo nel lungo periodo del conflitto mondiale.

Nel nome di eroe alpino

Parma. — Il Gruppo Finanziario dell'Associazione del Pubblico Impiego, con cerimonia breve, suggestiva e solenne, ha inaugurato il suo azzurro labaro nel nome del capitano degli alpini *Francesco Racca*, Geometra Catastale, morto il 5 marzo 1916 in seguito a ferita riportata in combattimento.

Promozioni

Villasantina. — Con recente disposizione Ministeriale il tenente degli Alpini in congedo avv. Domenico Bonanni, valoroso ufficiale in guerra decorato della medaglia d'argento al Valor Militare e della Croce di guerra, è stato promosso al grado superiore.

Gemona. — È stato promosso maggiore nella Riserva il capitano degli alpini cav. Bulfardo Gropplero.

Siena (E. M.). — Il nostro concittadino capitano cav. Luigi Zardo è stato testè promosso maggiore degli Alpini.

Egli, durante la grande guerra liberatrice, fu aiutante maggiore nel glorioso battaglione alpino Val Chisone, che, con il suo sangue, scrisse, specialmente nella tanto contrastata zona delle Tofane, pagine fulgidissime di storia.

In memoria del maggiore Arbarello

Bardonecchia. — Con una solenne funzione è stata data alla caserma alpina di Bardonecchia la denominazione di caserma *Vincenzo Arbarello*, in memoria del prode alpino caduto per la conquista del Monte Nero.

Con parole commoventi, davanti reparti di fanteria e di alpini, il colonnello Angelo Lezzi ha rievocato le gesta dell'eroe caduto invocando la Patria. Ha parlato infine, assai applaudito, il tenente colonnello Nerchiali del 3. Reggimento alpini.

L'eroico alpino e aviatore Corazza

Diano Marina. — Sono state rese solenni onoranze alla salma del tenente aviatore Natale Corazza, caduto nell'adempimento del suo dovere, giorni or sono, sul monte Orsaro.

Natale Corazza aveva preso parte alla grande guerra quale tenente degli Alpini e per i suoi atti ardimentosi si era guadagnato due medaglie al valore.

Ultimata la guerra egli passò alla aviazione dove era considerato uno degli ufficiali fra i più audaci e provetti.

Il generale Scandolara

Torino. — Il Console Generale Guido Scandolara, già comandante la 29ª Legione Alpina di Pallanza, nominato poi coman-

dant la 15ª zona (Sardegna), venne con le ultime disposizioni di S. E. il Capo del Governo, Comandante Generale della Milizia, chiamato ad assumere il comando della Prima Zona (Piemonte).

Due eroici fratelli alpini

Belluno. — La piccola frazione di Lastregne di Ponte nelle Alpi (Belluno) ha voluto eternare con una lapide inaugurata in questi giorni, la memoria dei fratelli Enrico e Vittorio de Pizzol, i cui corpi gloriosi non furono potuti trasportare al paese natio.

Enrico, aiutante di battaglia, appartenente alla 206ª Compagnia del Battaglione Val Cordevole del 7° Reggimento Alpini il 25 novembre 1917 fu colpito a morte, falciato da una mitragliatrice, sul Monfenera. Era nato l'11 agosto 1892. Vittorio, sergente della 78ª Compagnia del Battaglione Belluno, pure del 7° Reggimento Alpini, cadde gloriosamente sull'Altipiano della Bainsizza nell'agosto del 1916. Era nato il 27 ottobre 1894.

Entrambi erano decorati al valore.

Conferenza di cultura

Cagliari. — Nei locali della Società Corale Verdi, gentilmente concessi, il colonnello degli Alpini G. Rigoni ha tenuto la quinta conferenza del corso di cultura per Avanguardisti, trattando l'argomento: « La Straveen expedition dell'Austria in Italia ».

Conferenza del col. Fettarappa

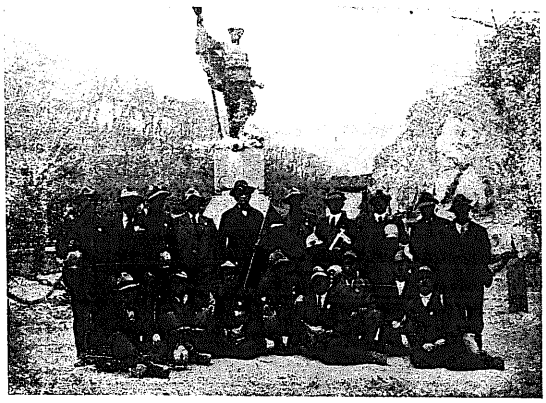
Morbegno. — Il vostro collaboratore col. Carlo Fettarappa ha tenuto al Teatro Sociale una conferenza su argomenti storici di carattere militare. Sul palcoscenico erano allineate le rappresentanze delle Associazioni locali con vessilli e gagliardetti, mentre nella platea erano ammassati tutti gli Allievi Ufficiali del 5. alpini.

L'oratore, presentato dal colonnello Crescentini, illustrò in rapida, limpida sintesi, le vicende militari e le istituzioni politiche della nostra Penisola attraverso due millenni di storia.

Il colonnello Fettarappa ebbe alla fine calorosi ed insistenti applausi ed omaggio di fiori da parte del Fascio Femminile.

Il cappello degli Alpini

Ci ci chiede la data di nascita del cappello degli Alpini. Ecco accontentati i nostri lettori: il cappello sostituì il chepì, con circolare 69 del *Giornale militare* del 1873. Con la stessa circolare si prescrisse che sul berretto degli ufficiali fosse apposto un fregio consistente in una stella d'oro sormontata dalla corona reale e portante nel centro il numero della compagnia alpina ricamato in argento. Per la truppa il primo fregio fu una stella rossa col numero in bianco, e sulle controspalline della giubba fu prescritto che figurasse, in giallo, il numero del distretto al quale la compagnia apparteneva.



Il gruppo di Ormea (Sezione di Ceva) rende omaggio al monumento ai caduti rappresentante un gagliardo alpino che regge il vessillo della Patria.

Vita dell'Associazione

L'inaugurazione della Sede Centrale

Il 27 sera l'Associazione Nazionale Alpini ha inaugurato la sua Sede Centrale in Roma, via della Palombella 38. I locali affrescati con caratteristici pannelli rappresentanti gioconde scene di vita alpina, erano stati decorati, per cura del Governatorato, con numerose piante ornamentali. Sono intervenute numerose autorità e personalità, fra le quali S. E. Gazzera, Sottosegretario di Stato per la Guerra; S. E. il Generale Zoppi, ispettore delle truppe Alpine; S. E. Tarditi, generale di Corpo di Armata; S. E. Bisi; il generale Grossi, capo-gabinetto di S. E. Mussolini; i colonnelli Tessitori e Mazzini dell'ispettorato delle truppe alpine; l'on. Preti; il console Turola; il colonnello Bottiglia; l'avv. Orsi; l'avv. Chianea; il comm. Massano; il capitano Mezzadri, segretario generale del Club Alpino; l'avv. Maddaleni; l'ing. Venezian; l'avv. Besso; il dott. Amodio; il ten. Ciotti; le patronesse dell'A. N. A. signore Coletti, Orsi, Massano, Pietrogrande, Maddaleni; le signorine Morandini, Rossi, Carminiani, Venezian. S. E. Giuriati, Presidente della Camera, aveva inviato un vibrante telegramma di adesione. Avevano, inoltre, aderito S. E. Grandi, S. E. Balbo, e S. E. Russo per A.N.C.

Facevano gli onori di casa il comandante del X Alpini on. Manaresi, col vicecomandante on. Parolari ed il presidente della Sezione di Roma cap. comm. Celso Coletti. La Sezione di Roma era rappresentata da numerosissimi soci.

La manifestazione, improntata al più schietto spirito di cameratismo alpino, è stata allietata dai canti della guerra e della montagna, che hanno echeggiato, fra l'entusiasmo generale, fino a tarda ora.

A suggello della magnifica serata l'on. Manaresi ha rivolto a nome delle Fiamme Verdi del X, un vibrante saluto ai presenti ed ha chiuso inneggiando alle glorie di tutti i soldati d'Italia fedeli al Re Vittorioso ed al Duce restauratore dello spirito della Vittoria.

Gli alpini di Trieste a quelli di Fiume

Fiume. — *Gli Alpini di Trieste e quelli di Fiume si sono radunati sulla vetta del Monte Maggiore per una solenne cerimonia. I camerati di Trieste hanno offerto il gagliardetto tricolore al Gruppo dell'A. N. A. di Fiume, costituitosi per iniziativa del valoroso Capitano Conighi. L'incontro tra gli Alpini delle due città sorelle avvenne al rifugio Duchessa D'Aosta, alle ore 8, donde si avviarono verso la vetta del Monte Maggiore. Della comitiva composta di circa un centinaio di persone tra Alpini e Combattenti di altre Armi, faceva pure parte un distinto gruppo di Signore.*

Sulla vetta del Monte Maggiore, Don Giuseppe Gemello, cappellano scarpone, decorato di due medaglie al valore, benedì il gagliardetto facendo seguire al sacro rito elevate parole improntate ad uno squisito senso di religione e di amor patrio. Quindi, dopo la consegna del gagliardetto all'alfiere del Gruppo di Fiume da parte della madrina signora Giorgina consorte del camerata Cicardi e patronessa dell'A.N.A.; il Presidente della Sezione di Trieste Colonnello Martelli pronunciò un discorso nel quale dopo di aver tratteggiato le finalità dell'A.N.A. ed aver affermato la necessità di prepararsi attivamente disciplinatamente ai cimenti futuri per i destini immancabili della Patria invitò ad inneggiare all'Italia, al Re Soldato ed al Duce ricostruttore.

Al rifugio gli scarponi consumarono un rancio, durante il quale fra la più schietta allegria furono cantate le canzoni di guerra.

Alla gentile madrina il Gruppo di Fiume offrì un grazioso cestino di fiori ed uno scarpone di croccante, che fu molto ammirato e poi dissuolato, schiodato e consumato dai presenti.

La sezione di Parigi

Parigi. — In una numerosa riunione di combattenti italiani appartenenti ai reggimenti alpini, tenuta in una sala del ristorante Favre, rue Arquibusiers, è stata costituita a Parigi una sezione dell'Associazione nazionale alpini, plotone d'avanguardia del X reggimento.

La riunione, presieduta dal signor Lorenzo Rosazza, riuscì una bella e imponente affermazione d'italianià, e numerose furono le adesioni raccolte fra i camerati.

(*Vedasi in altra parte del giornale la nomina avvenuta successivamente, del Consiglio della Sezione*).

Nuovi nuclei verdi...

...a Vittorio Veneto

Lo scarpone Gino Armellin sta lavorando alacremente alla costituzione di una sezione. Le adesioni sommano finora a 150.

... a Bari

Gli scarponi artiglieri dottor Nicola Maria Chieppa e Michele Petrilli hanno chiesto l'autorizzazione a iniziare un'azione di propaganda per la costituzione di un nucleo verde. Il Comandante l'ha concessa.

Alla salute del Comandante

Bologna (G. B.). — *Sabato sera 15 corrente giugno, per iniziativa di alcuni soci della sezione, alpini e montagnini bolognesi si sono radunati al Ristorante Palazzina sulle pendici dei primi colli per bere una* « buta » *alla salute della nuova* « *penna bianca* » *consocio e comandante del X on. Manaresi e del presidente sezionale Sandro Stagni, chiamato a far parte dei* « *Superiori Comandi* ».

L'adunata iniziatasi con una serie di brindisi ai festeggiati ed allo scarponcino Piero, che in questi giorni ha allietata la famiglia Manaresi, ebbe largo seguito di « *bute* » *e di canti (fra i quali il famoso* « *Lucertone* » *in omaggio al Neo maggiore) cui diedero vivissimo contributo anche gli amici Modenesi che con simpatica* « *camaraderie* » *vollero partecipare al raduno capeggiati dal Col. Cagnolati. Dalla lontana Ravenna il capogruppo Bosio aveva aderito con un simpaticissimo telegramma e così pure Alvisi da Imola.*

Fra i canti e l'allegria non si dimenticò il Contrin ed una sottoscrizione improvvisata fruttò L. 158 *di cui... 5 di piombo;... mentre si imbastivano progetti per l'inaugurazione.*

Verso la mezzanotte in serrata colonna il gruppo rientrò cantando in città e dopo rinnovati evviva ai festeggiati si sciolse col desiderio di presto adunarsi di nuovo.

Un altro alpino offre la polizza combattenti allo Stato

Milano. — *L'alpino ex combattente Attilio Seveso della Sezione di Milano, ha offerto all'Erario dello Stato, per il tramite del Comando del X, la polizza combattenti di lire mille.*

Inaugurazione di Gruppi

La Thuile. — Ha avuto luogo l'inaugurazione del gagliardetto del nostro fiorente gruppo con l'intervento del Presidente e di numerosi soci della Sezione Valoostana.

Cannero. — Si è regolarmente costituito il gruppo di Cannero, dipendente dalla Sezione di Intra.

L'adunanza è stata presieduta dal presidente sezionale cav. Piero Carganico, il quale ha illustrato ampiamente gli scopi dell'Associazione.

Taio (*Trento*), 9. — Si è qui costituito il gruppo della bassa Anaunia. Alla fervida manifestazione hanno partecipato il Prof. Rossi, vice presidente della Sezione di Trento e l'on. Lunelli. Ha prestato servizio la fanfara di Trento della Sezione.

Breno. — La Sezione Camuna ha costituito i nuovi gruppi di Vezza d'Oglio, Tenni, Cane di Vione, Ossinio, Cordeno Bienno e Erbanno.

Rocca San Casciano (*Forlì*). — È stato solennemente inaugurato il gagliardetto di questo nuovo Gruppo della Sez. Bolognese Romagnola. Dopo la messa in suffragio dei Caduti, celebrata dal Cappellano decorato al valore Don Giulio Cantoni, sono state apposte corone alla cappella votiva ed alla lapide dei caduti.

Il rancio speciale fu consumato a Villa Laguna coll'intervento delle rappresentanze dell'A. N. A. di tutta la Romagna e delle varie Associazioni militari in congedo.

Nella serata riuscitissima la fiaccolata che percorse intieramente le vie della città al canto degli inni di guerra e patriottici.

Susa. — Si vanno a mano a mano raccogliendo i frutti della adunata di Roma, sempre più viva nel cuore d'ogni Alpino.

La Valle di Susa, che tanti e così valorosi Alpini diede alla Patria, non aveva, fin qui, risposto adeguatamente all'appello dell'A. N. A. La « sveglia » di Roma e la fervida opera di riordinamento condotta dal Generale Federico Ferretti, vero « papà » di tutti gli Alpini delle Valli di Susa, hanno ri-

messo a posto le cose. Ora anche gli eroi superstiti dell'*Exilles* e del *Susa*, i battaglioni del Terzo che con azione concorde compirono la conquista del Monte Nero, sono inquadrati nella nostra cara Associazione.

Una delle belle manifestazioni di tale fausto evento è stata l'adunata di Bussoleno di Susa: il Gruppo forte di 187 soci inaugurò il proprio gagliardetto il 26 maggio u. s.

Dopo la benedizione del bellissimo Gagliardetto, avvenuta nella Chiesa, gremita di Alpini, di popolo, di Balilla e di Giovani Italiane, mentre l'organo inondava il sacro rito di note tolte dai canti alpini più suggestivi, preceduta dalla fanfara del Battaglione « Susa » tutta la imponente massa degli intervenuti si portò presso il Monumento dei Caduti.

Quivi dopo brevi parole dell'animatore instancabile Generale Ferretti, l'oratore ufficiale, avv. cap. Minoli, rievocò le gesta del suo Battaglione il « Susa », che tanti figli aveva avuto da Bussoleno, col quale tanti valorosi Alpini di Bussoleno erano caduti.

Così la conquista del Vrata, del Potoce, del Monte Nero, del Ponte di S. Daniele di Tolmino, le giornate sanguinose del Merzli e del Vodil di ottobre, novembre 1915, le gesta luminose di M. Corona e di Forcella Clautana, durante il doloroso ripiegamento di Caporetto, la disperata resistenza del Col della Berretta e da ultimo la trionfante avanzata dalle posizioni del Tonale, tutto ripassò dinnanzi all'attentissimo uditorio, ove tra i giovanissimi Balilla che sgranavano i begli occhioni al vivo racconto delle imprese dei loro papà, si mescolavano i « veci » superstiti cui si inumidivano gli occhi per la gioia commossa nel constatare che quei giorni, quei dolori, quelle fatiche, quei sanguinosi sacrifici non erano stati vani.

E fra tutti commosso e lietamente festeggiato il grande mutilato tenente Bertone di Bussoleno, che, pochi giorni prima dell'armistizio, sul Monte Solarolo cogli indomiti Alpini del 4. movento al rinnovato attacco della insanguinata vetta perdette entrambe le gambe, spezzate da una granata.

Al pranzo che seguì e cui parteciparono *tutti* gli Ufficiali del Battaglione « Susa » con a capo il Comandante ten. col. Deangelis, grande allegria e canti e canti e canti ancora.

Alle frutta il Generale Ferretti, con un brio autenticamente « scarpone » tenne un robusto discorso che potrebbe qualificarsi « il programma dell'A. N. A. nelle Valli di Susa ».

Applausi formidabili, interruppero il Generale Alpino durante la lettura varie volte, e salutarono alla fine il mirabile incitamento: applauso che disse chiaro come sotto la guida di Ferretti tutti gli Alpini di queste Vallate si siano ormai svegliati e non si addormenteranno più.

Non erano ancora levate le mense, o meglio terminate le bevute, che giunge accolto da un frenetico applauso il « nonno » degli alpini piemontesi come ama autoqualificarsi il Gen. Etna.

Così coi ranghi familiari al gran completo, si chiuse la riuscitissima riunione: la prima di molte altre già in vista che daranno all'A. N. A. l'inquadramento completo degli Alpini di « Susa » e delle sue Valli.

Nel XIV annuale di Monte Nero

Torino. — Nella sede della sezione torinese dell'A.N.A. si sono riuniti numerosi soci per ascoltare una breve ed elevata commemorazione dell'epica gesta, tenuta dall'avv. ten. Vittorio Giulio. Dopo il discorso si è formato un corteo che, ordinatissimo, preceduto dal generale Etna, presidente della Sezione torinese dell'A. N. A., dal generale Bertolè e dal presidente della Soc. M. S. Alpini in congedo, per via Po, via Roma, corso Vittorio, si recò alla Caserma Monte Nero, del 3. Alpini, a deporre un omaggio di fiori sul monumento ai Caduti del 3.

All'ingresso della Caserma attendevano il corteo il tenente colonnello Nerchiali con numerosi ufficiali ed un picchetto.

Gli alpini si schieravano in quadrato e, ad uno squillo di tromba, sul monumento venivano deposte le corone di fiori dell'Associazione e della Società Mutua. Il generale Etna ordinava, quindi, un minuto di silenzio e poi con voce vibrante faceva l'appello di « tutti gli alpini del 3.; dei vittoriosi delle cento battaglie, caduti per la Patria ». Tutti ad una voce, rispondevano: presente!

Susa. — Il Battaglione Susa, da quindici giorni in sede estiva al Moncenisio, ha domenica commemorato con solenne cerimonia uno dei suoi più sublimi fatti d'arme: l'epica conquista di Monte Nero. Alla commemorazione è intervenuto un numeroso gruppo di fedelissimi *scarponi* del Susa, di quelli che non smobilitano mai e che ancor oggi — anche se le tempie sono incanutite — si considerano effettivi al loro glorioso Battaglione.

A capo degli scarponi era l'eroico generale Ferretti, Presidente della nostra Sezione e Podestà di Susa.

Il ten. col. Mario De Angeli, comandante il Battaglione Susa, ha riecovato alla truppa ammassata nel piazzale antistante la caserma, la leggendaria impresa di Monte Nero.

Alla chiusa del suo forte discorso, che riuscì una mirabile sintesi dell'ardimentoso episodio guerriero, il ten. col. De Angeli venne vivamente applaudito.

Seguì lo sfilamento del battaglione davanti alla lapide che, murata all'ingresso principale della caserma, ricorda il generoso olocausto di Paolo Raccagni.

Gorizia. — Domenica 16 giugno u. s., ricorrendo l'anniversario della leggendaria impresa che vide gli alpini vittoriosi sulle scoscese balze del Monte Nero, la solerte nostra Sezione di Gorizia organizzò una gita pellegrinaggio al Monte stesso. Partiti la sera del sabato, gli scarponi goriziani raggiunsero con automezzi Caporetto ed indi Dresenza. Da lì un gruppo guidato dal socio dott. Gualtiero Benardelli iniziò subito la salita mentre un altro gruppo, guidato dal segretario dott. Cino Culot, dopo aver pernottato a Dresenza, iniziò il cammino alle prime luci dell'alba. Verso le 8 del mattino i due gruppi si ritrovarono in vetta, dove frattanto erano già giunti i due Battaglioni del IX, « Bassano » e « Vicenza ». I partecipanti visitarono il Monumento-Rifugio eretto a circa 100 metri dalla vetta ed assistettero poscia alla bella cerimonia del giuramento delle reclute dei due battaglioni, la quale si svolse con quella austerità e semplicità che caratterizza ogni manifestazione scarpona.



Il Generale Ferretti a Bussoleno

I gitanti presero verso le 11 la via del ritorno, scendendo parte a Dresenza, parte invece dirigendosi oltre il Monte Rosso, il selvaggio vallone della Lusnizza e le malghe Sleme verso Tolmino.

Dopo uno spuntino a Dresenza, il grosso della comitiva salì gli automezzi e oltre Caporetto e Tolmino ritornò cantando in serata a Gorizia, lieto di aver trascorso una bella giornata fra la libertà dei monti.

Sulla vetta del Mittegshoff

San Daniele. — Domenica 16 giugno una balda rappresentanza della locale Sezione dell'A. N. A. si è recata sulla vetta del Mittegshoff per presenziare al giuramento dei « bocia » del Battaglione « Gemona ».

Gli Alpini avevano pernottato sotto le tende al Rifugio « Grego » e nel mattino per tempo effettuarono la salita. Con essi vi erano comitive di scarponi di Udine e Trieste, oltre che di San Daniele.

Tra il silenzio incantevole sulla vetta, il Comandante del Battaglione, colonnello Boffa, ha invitato i suoi alpini a giurare, dopo aver loro ricordato, con poche elette parole, qual'è il dovere del soldato.

Commossi i « bocia » lanciarono lontano il loro « giuro » mentre le trombe squillavano gli inni della Patria e i vecchi scarponi sventolavano entusiasti i loro verdi gagliardetti.

Dopo aver fraternizzato alcun poco, alpini in armi e in congedo, per vie diverse intrapresero la discesa a valle.

Gli alpini pavesi... a tavola

Pavia. — L'organizzazione di un... pranzo — assicura la stampa pavese — non è cosa di breve momento. La scelta delle abbondanti e sostanziose vivande, la ricerca della località che risponda ai fini dell'adunata e che permetta le più alte espansioni vocali, richiedono oculatezza e... polso di ferro. Pertanto l'organizzatore del pranzo degli alpini pavesi e presidente della sezione prof. Gino Pollacci merita il più schietto elogio per essersi dimostrato perspicace, paziente ed energico nel contempo.

Volete un esempio della sua gentile energia? Lo rileviamo dalla circolare d'invito: « La S. V. è pregata di versare l'importo del banchetto immediatamente, per non incorrere in qualche dimenticanza nella confusione e nel *ciapa ciapa* dell'ultimo momento ».

Gli alpini pavesi, sedenti a banchetto furono 25. Scusati e... compianti gli assenti.

Non vi furono discorsi; gli scarponi li hanno aboliti: ma parecchi occhi alla fine del banchetto luccicavano, vuoi per il menù, vuoi per le nostalgiche canzoni alpine che rievocavano care e gloriose memorie di trincea.

Perchè non si perda la buona usanza, il 6 luglio alle ore 20 vi sarà altra identica adunata all'Orto Botanico.

La nuova sede delle associazioni patriottiche

Palmanova. — In seguito a cortese concessione del Podestà cav. uff. De Lorenzi, le sezioni locali delle associazioni nazionali, Mutilati ed Invalidi di Guerra, Nastro Azzurro, Combattenti, Alpini, hanno inaugurato la nuova sede sita al pianterreno del Palazzo municipale.

Un omaggio al Duce

Asiago. — In occasione dell'Adunata di Roma, gli scarponi dell'Altipiano hanno fatto omaggio di un ricco album a S. E. Mussolini, con tutte le firme dei nostri alpini. L'album venne presentato, per incarico degli alpini, dalla sig. Emira Turba, vedova dell'eroico Gen. Euclide Turba. In questi giorni la detta Signora ha inviato alla segreteria del Fascio femminile di Asiago una lettera in cui è detto:

« S. E. Mussolini ha avuto, ha ammirato ed ha gradito moltissimo il loro album ».

Caratteristica manifestazione

Torri del Benaco. — Nella ricorrenza dell'entrata in guerra dell'Italia si è avuta qui una caratteristica manifestazione scarpona, ad iniziativa del locale gruppo.

Un enorme cappello alpino del diametro di metri due e cinquanta, alto uno e settanta, con una penna nera lunga in proporzione, con un trofeo dipinto artisticamente e con una grossa gomena da bragozzo per sottogola era stato gelosamente tenuto segreto, per essere scoperto ed inaugurato nella solenne circostanza. Il cappello venne fuori e con esso vennero fuori le vecchie canzoni nostalgiche della guerra e su dalle cantine capaci e profonde vennero innumerevoli fiaschi di quello buono.

Dopo il « rancio speciale » che raccolse i cinquanta alpini torresani del gruppo, comandato dal sergente Bonetti Brunone, si formò un corteo che, preceduto dal fantastico cappello, percorse le vie del paese fra l'entusiasmo della popolazione.

Lieta scampagnata

Varallo Sesia. — Il ten. Camillo Fuselli, Presidente della Sezione Valsesiana dell'A.N.A., ha avuto una buona pensata: quella di una scampagnata al rezzo dei castani di Parone, ricchi di ombre ospitali. Con il gagliardetto in testa e la fanfara, gli scarponi di buon mattino iniziarono la gita.

A Crevola, prima breve tappa e prima bevuta all'alpina: poi, ingrossata dei soci crevolesi, la schiera ha ripreso la marcia, e mezz'ora dopo riposava della sua... fatica nell'osteria del socio Bottelli Romeo, accomunando al... riposo la gioia delle prime canzoni alpine. Ma un'altra gioia attendeva poco dopo gli scarponi varallesi: quella dell'ospitalità cordialissima del buon arciprete don Delsignore, che volle tutta la comitiva nella sua casa parrocchiale offrendole una bicchierata e accompagnandola poi a visitare i lavori dell'erigendo Santuario dell'Ausiliatrice su a Roncaglio. Indi l'ha lasciata proseguire per Parone, paese degli asparagi, dove gli scarponi, han fatto presto a sottrarsi alle seduzioni e agli incanti della verde campagna rifugiandosi nell'osteria del Santino e poscia presso il socio Deagostini a consumare il rancio, già pronto, e — per essere prettamente scarponico — inaffiato da molto e ottimo vino.

Ma a Parone di... cappelle non c'è n'è una sola: e allora, colla fanfara in testa, via, dopo il rancio, all'osteria dell'ex-podestà cav. Tognetti, ove tra le vecchie mura l'allegria e i canti degli alpini varallesi sono ancora stati una cosa da far disperdere ogni pensiero di malinconia.

E verso le 23, la schiera scarpona rifaceva ingresso alla capitale, niente stanca, gli occhi lucidi, l'animo festoso e soddisfatto di quella scampagnata trascorsa e goduta in perfetto sereno cameratismo e in vero spirito alpino.

ALPINISTI! Soci del Club Alpino! La rinomata FABBRICA DELLE BANDIERE di MILANO, Via Cappellari, 7 confeziona in modo perfetto ed a prezzi veramente onesti **Fiamme, Labari e Bandiere** d'ogni genere.
Chiedere
listino speciale illustrato

Serata scarpona

Brisighella. — Per iniziativa del Gruppo locale, è stato proiettato per la prima volta la film completa dell'adunata di Roma, edita a cura della Presidenza dell'A.N.A.; film che non ha nulla a che fare con le edizioni ridottissime date finora in qualche città della Romagna.

Prima della film la fanfara del Gruppo, che partecipò al Convegno di Roma, ha fatto un giro per il paese intonando i vari inni alpini, ed ha quindi prestato servizio per tutta la durata dello spettacolo. Grandi applausi sono scoccati quando è apparso il cartellone raffigurante un alpino che tracanna un fiasco di gustoso Sangiovese e il gruppo al completo. Dopo lo spettacolo tutti gli alpini si sono recati nella vicina trattoria Raccagni per brindare alla salute di tutti gli alpini e del loro Comandante Manaresi al quale furono rivolti potenti alalà.

La morte di un « vecio »

Roma. — Assistito amorosamente dalla figlia e dal genero Ing. Gino Fattarappa, Direttore della Sezione Agraria dell'O. N. C., si è spento serenamente come aveva vissuto, Giovanni Ferrando, caratteristica figura di



alpino e di patriota canavesano. Nel 1872, quando vennero formate le prime quindici compagnie alpine, si arruolò nella compagnia Aosta, della quale egli era l'ultimo superstite. Alle solenni onoranze oggi tributategli, hanno partecipato per l'Opera Nazionale Combattenti e per l'Associazione Alpini, l'On. Manaresi, l'On. Parolari e il comm. Coletti. Erano pure presenti i gagliardetti dell'O. N. C. e dell'A. N. A., seguiti da numerosi alpini e funzionari dell'Opera.

Una grande adunata di scarponi sull'Adamello

Come i lettori sanno, la Sezione di Brescia del Club Alpino Italiano ha costruito sul « Pian di Neve » dell'Adamello, ai piedi della Lobbia Alta, a 3200 metri sul mare, un Rifugio Alpino dedicato ai Caduti dell'Adamello.

L'edificio sorge là dove fu la casermetta oggi scomparsa, dell'eroico Generale Giordana, nel cuore della zona, ove gli alpini d'Italia conquistarono gloria imperitura con le ipiche lotte che fecero dell'Adamello il più alto campo di battaglia d'Europa.

La presidenza del Club Alpino Italiano e dell'Associazione Nazionale Alpini — nell'intento di realizzare una fusione sempre più intima fra il culto di tali esaltatrici memorie e la passione per i nobili sports dell'alpinismo — si sono accordate per far affluire sull'Adamello, nel giorno dell'inaugurazione del Rifugio — che seguirà il 25 agosto p. v. — larghe rappresentanze di soci dei due grandi Sodalizi. Le prime intese con le Autorità Militari per l'organizzazione dei due vasti attendamenti, capaci ciascuno di ospitare cinquecento scarponi e degli altri servizi logistici, e con il Ministero delle Comunicazioni, per le riduzioni ferroviarie, sono state intraprese con successo, cosicchè nel prossimo numero confidiamo di poter pubblicare il programma della manifestazione, che si preannuncia veramente grandiosa e degna degli alti fini che le sono assegnati e delle tradizioni dei due Sodalizi promotori.

Il battesimo dello scarponcino

Piero Romano Augusto Maranesi

A Roma, nella Chiesa del Sacro Cuore, il 27 giugno decorso, il quarto scarponcino del Comandante, ebbe il battesimo con il nome di Piero Romano Augusto, padrino il Segretario del Partito, on. Augusto Turati e madrina la signorina Margherita Morandini. Alla cerimonia erano presenti il vice-comandante maggiore Parolari, il Presidente della Sezione dell'A. N. A. di Roma capitano Coletti, il Redattore-Capo de L'Alpino, *e una rappresetanza di funzionari dell'Opera Nazionale Combattenti.*

Pro Confin

Riporto somma precedente	L.	54.170.35
Cap. Guido Novaro di Imperia, in memoria del fratello Cellino, sottotenente degli alpini morto sul Grappa	»	1.000,—
Sezione di Imperia	»	403,50
Sezione di Acqui, somma raccolta in occasione della proiezione del film dell'Adunata di Roma (1)	»	200,—
Sig. Giacomo Bosio, capogruppo di Ravenna, somma raccolta come sopra (1)	»	150,—
	L.	55.923,85

(1) Il film dell'Adunata degli Alpini a Roma sarà inviato a prestito alle Sezioni ed ai Gruppi che ne faranno richiesta a questa Sede Centrale.

* * *

Nel n. 7 de *L'Alpino* è stata erroneamente attribuita alla Sezione di Vicenza la somma di lire 1218, raccolta invece dal Cap. Bonanni nella Tradotta n. 14 e versata a Roma fin dal giorno 8 aprile decorso. Ecco le Sezioni e i Gruppi che concorsero alla predetta sottoscrizione:

Sezione di Udine L. 221,80; Gruppi Pontebba L. 45,30, Tricesimo L. 65, Savorgnan del Torre 20,70, Palmanova 15. Martignacco 35,40, Corno di Rosazzo 32.85; Sezione di Cividale L. 108,80; Sezione di Pordenone L. 175; Gruppo di Spilimbergo 156; Sezione di Gorizia L. 55; Sezione di S. Daniele L. 136; Sezione di Tolmezzo L. 52; Gruppi Paluzza L. 40, Villa Santina 35, Forni Avoltri 25.

Totale L. 1218,85.

Lutti

A Breganze è spirata la mamma del Presidente di quella Sezione, G. B. Conte.

Al caro camerata inviamo le nostre vivissime sentite condoglianze.

GIUSEPPE GIUSTI - *Redattore Capo resp.*
ANGELO MANARESI - *Direttore*

Arte Stampa - Via P. S. Mancini 13 - Roma







CHI VIAGGIA

è costretto a tenere lungamente il corpo seduto ed a subire colpi sussultori del treno o dell'automobile

Ciò rende difficile all'intestino di compiere regolarmente la sua quotidiana funzione e causa stitichezza, mali di capo mancanza di energia, ecc. ecc.

L'uso di purganti violenti è noioso in viaggio perchè disturba l'intera giornata.

Il **Rim** invece è quello che occorre perchè da **due** a **tre bonbons presi** la **sera, liberano il corpo al mattino seguente senza disturbare il resto della giornata.**

Ponete quindi **nella valigia** una scatola di squisiti bonbons **Rim** e **starete bene.**

Trovasi in tutte le farmacie

RIM
ricetta
Murri

BRODO di CARNE
Croce Stella
MAGGI
garantito Novità Marca Croce-Stella ORO non

OLIO PURISSIMO D'OLIVA

Fratelli Boltri - Produttori - Oneglia - Imperia

Listino dei Prezzi

OLIO OLIVA PURO MARCA A.A.A.A. SUBLIME
(Garantito all'analisi chimica)

DAMIGIANE

da kg. 15 a kg. 25 lire **8,10** al kg. peso netto
da kg. 30 a kg. 60 lire **7.70** al kg. peso netto

FUSTI

da kg. 100 a kg. 200 lire **7,40** al kg. peso netto

OLIO BOLTRI (da bere e per uso medicinale) L. 12,00 al kg.

SAPONI MARSIGLIA al 72 %
S. Felice - Fer - Frisé

Casse kg. 25 **L. 115** (casse originali)
Casse kg. 50 **L. 210** » »
Pezzatura da g. 300, 400, 500 e 700 circa

Damigiane e fusti nuovi di fabbricazione GRATIS. Merce franca di **porto** vostra stazione. Peso netto e preciso. Pagamento contro assegno ferroviario. Pagamento anticipato sconto del 2 %. Acquistando direttamente da noi avete la **garanzia** del prodotto e prezzi di assoluta convenienza. La merce viene spedita secondo l'ordinazione ricevuta. Per il vostro fabbisogno scrivete all'indirizzo sopra segnato, ve ne troverete pienamente soddisfatti. Ai soci dell'A.N.A., oltre ai prezzi minimi suaccennati, concediamo lo sconto del 2 %. Unendo l'importo anticipato, all'ordinazione, lo sconto è del 4%. Eseguiamo per comodità dei nostri Clienti anche le spedizioni in damigiane da kg. 5 e 10 circa, merce franca stazione Oneglia.

La ditta, i cui titolari sono soci dell'A.N.A., oltre ai prezzi di concorrenza, a fine d'anno, distribuirà dei premi speciali alle Mense, Sezioni e Gruppi che avranno maggiormente acquistato il suo prodotto.



L. 49
completo con cornice e vetro cm. 46x58

Ingrandimento Fotografico

Inalterabile al Platino
completo con passepartout vetro e cornice dorata

(oppure in tinta noce, bronzo, ebano, ceramica). Si ricava da qualunque fotografia che si restituisce intatta, anche da un gruppo. Lavorazione artistica. Rassomiglianza perfetta. **SI ACCETTA DI RITORNO SE NON DI PIENA SODDISFAZIONE. - Formato cm. 48x56 L. 49,—** Spedizione in tutto il mondo, completo per pacco postale. Pagamento contro assegno, oltre in porto: per l'estero inviare anticipato.

FORMATI PIÙ GRANDI: cm. 55x70 L. 67,— cm. 60x75 L. 86,—

Indirizzare commissioni:

Premiato Stabilimento Fotografico
DOTTI & BERNINI - MILANO Via Carlo Farini 59
GRATIS si spedisce Catalogo Generale accennando nella richiesta la presente pubblicazione

---

VOLETE LA SALUTE?



SQUISITO LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE

BEVETE A TAVOLA **Acqua Nocera Umbra** SORGENTE ANGELICA

F. BISLERI e C. - MILANO

All'Agenzia Ferrovie Nord in Galleria informazioni gratuite

LOCALITÁ AMENE

indicatissime .... per .... villeggiatura e per viaggi di piacere

FERROVIE NORD MILANO

COMUNICAZIONI ... RAPIDE ...

TARIFFE RIDOTTE

abbonamenti cumulativi con Società Varesina, per Brunate e ... Laghi ...

RIDUZIONI PER COMITIVE

All'Agenzia Ferrovie Nord in Galleria informazioni gratuite

LASTRE FOTOGRAFICHE e Pellicole

CAPPELLI



La più antica ed accreditata marca nazionale
M. CAPPELLI S. A. - Milano (122)



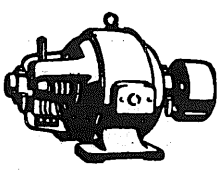
GANZINI S. A.

MILANO (III) Via Solferino 2

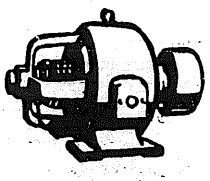
FOTOMATERIALE - BINOCOLI

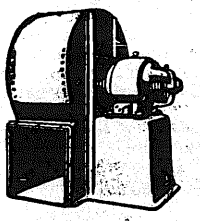
CATALOGO 1929
GRATIS
SCONTO 10 (|0
ai Soci dell'A. N. A.

ERCOLE MARELLI & C. - S. A.



MILANO
Corso Venezia N. 22
Casella Postale 1254





Motori
Elettropompe
Alternatori

Dinamo
Trasformatori
Ventilatori



Il vigore che tu m'invidii,

non ad altro è dovuto, amico mio caro, se non a questo portentoso sussidio dietetico che ha nome

OVOMALTINA

Il meraviglioso prodotto ricco dei principii nutritivi del latte, delle uova, del malto e del cacao, è la fonte inesauribile alla quale attingo il mio perfetto benessere.

In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie a L. 6,50 - L. 12 e L. 20 la scatola

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta
Dr. A. WANDER S. A. - Milano

PUGLIA DOTT. GREGO

La sete

è in genere una sensazione di arsura, dovuta al genere di alimentazione troppo secca o troppo saporita, o a fenomeni di digestione laboriosa, causata da insufficiente funzionalità dello stomaco

Bere a larghe sorsate una gran quantità di liquido, dà un momentaneo sollievo, ma peggiora la causa del male.

Allungate invece una dose di Bitter

"Campari"

con acqua semplice ghiacciata e bevete lentamente a piccoli sorsi. Vincerete la sete e stimolerete l'appetito.

DAVIDE CAMPARI & C.
Via Manzoni 19, MILANO



Il Callifugo degli Alpini

Solo ed unico rimedio per guarire senza dolore estirpare senza sforzo e pericolo un callo un durone, un occhio di pernice. Si può avere tanto in cerotto come liquido. - Il prezzo speciale pei soci dell'A.N.A. è di L. 4 - Indirizzare vaglia o francobolli a S.A.L.V.I. Via Solferino 20 - Milano (Rep. A. L.)

La bibita ideale



ALCOOL DI MENTA ITALIA

STABILIMENTI CHIMICI FARMACEUTICI RIUNITI
SCHIAPPARELLI
TORINO

Poche goccie servono per ottenere facilmente una bibita di sapore squisito, igienica e altamente dissetante. Data la sua utilità pratica non dovrebbe mancare in nessuna casa

In tutte le Farmacie - Drogherie - Confetterie

Bandiere e Gagliardetti

per l'Associazione Nazionale Alpini

FRATELLI BERTARELLI
Milano - Via Broletto, 13

Vengono eseguite in seta di prima qualità nei tipi regolamentari e secondo le misure prescritte dall'Associazione.

La Ditta ha avuto l'onore di fornire quasi tutti i gagliardetti dell'A.N.A. a cominciare dal primissimo vessillo della Sede Centrale all'ultimo gagliardetto della Sezione di Milano inaugurato nell'ultima adunata generale.

La Ditta inoltre ha fornito centinaia di gagliardetti per le Sezioni del P. N. F. compresi tutti i primissimi dei Fasci di Combattimento ha creato centinaia di pregevolissimi stendardi e gonfaloni per Comuni, dai più ricchi ai più semplici.

Chiedeteci preventivi per gagliardetti serici di materiale buono, eseguiti a regola d'arte.

FRATELLI BERTARELLI
Milano - Via Broletto, 13

---

alle **"DOLOMITI"** Pietro Rota
6, Via M. Napoleone MILANO Telefono N. 71-326

Alpinismo - Atletica - Boxe - Escursionismo
Foot-Ball - Ginnastica - Golf - Palla al volo
Palla al Cesto - Pattini Ghiaccio - Pattini Rotelle
Podismo - Sci - Scherma - Tennis - Tamburello

Il Libretto di
DEPOSITO CIRCOLARE FRUTTIFERO
DELLA BANCA NAZIONALE DI CREDITO

vi provvede il mezzo più facile, sicuro e conveniente per trasportare e amministrare il vostro denaro

CHIEDETELO A TUTTE LE FILIALI DELLA BANCA

ALPINISTI! SCIATORI! VISITATE
"la capanna" *MILANO*
Via Brera, 2 - Tel. 80-659

Ogni articolo per il provetto alpinista e per escursionisti. **Assortimento e prezzi** per tutte le esigenze.
Concessionaria esclusiva di vendita **delle rinomate calzature Collini.** le prescelte per la **Spedizione al Caracorum,** le sole calzate dai valorosi **Albertini** e **Matteoda** nelle regioni polari.
Vendita esclusiva per Milano delle **brevettate chiodature** e **specialità F. R. A. M.** adottate dai sucaini nell'Artide e dalla spedizione ai Caracorum.
"la capanna" ha la collaborazione di noti alpinisti accademici che ne disciplinano le direttive così da fronteggiare qualsiasi esigenza in tutti gli articoli indispensabili all'alpinista di ogni classe, che vi troverà accoglienza amichevole, consigli pratici, prezzi di tutto favore.

Gevaert
Carte
Lastre
Rollfilms
Prodotti insuperabili

FACILITAZIONI AI SOCI. — **Ristorante Gritti** del socio Aldo Rossi - Corso Vercelli 20, Milano - Accorda, ai soci dell'A.N.A., lo sconto dell'8 % sui pasti.

ALPINI!

Volete la scarpa forte, impermeabile da sci e montagna?
Mandate le misure od il solo numero al consocio

ETTORE MARTINELLI
DARFO (Brescia)

- che vi spedirà il -
"Tipo PRINCIPE"
Premiato alla Fiera Internazionale di Milano 1928

AGLI ALPINI PREZZI D'ECCEZIONE

MAGLIFICIO ITALIANO
Adolfo Pirani fu S. :: MILANO :: Casa fondata nel 1887
Via Broletto, 43 - angolo Via Cusani

MAGLIERIE E CALZE, dei migliori tipi, ai prezzi più convenienti
ARTICOLI PER BAGNO E SPORTS - **Sconto 5 0/0 ai soci dell'A.N.A.**



OLIO PURO D'OLIVA
Fratelli Calvi & C.
ONEGLIA - Casella Postale N. 159

Listino prezzi, campioni e preventivi gratis a richiesta

Pagamento anticipato, ribasso Lire 0,25 al Kg. - Condizioni d'uso ai Signori rivenditori - Peso netto e preciso - Recipienti gratis - Franco V. stazione - Pagamento contro assegno ferroviario senza spese.